

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

475° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
4 ^a - Difesa	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	31
10 ^a - Industria	»	37
11 ^a - Lavoro	»	39
12 ^a - Igiene e sanità	»	42

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	48
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	51
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	52
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	52
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	53
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	53
10 ^a - Industria - Pareri	»	53
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	53
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	54

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	56
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

234ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni in materia di indennità integrativa speciale » (1668)**
(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Mur-mura.

Il disegno di legge trasforma da trimestrale a semestrale la cadenza dell'indennità integrativa speciale, adeguando totalmente al costo della vita una fascia di retribuzione per 580.000 lire e al 25 per cento per la retribuzione eccedente detto importo.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Taramelli, Garibaldi e Saporito, la Commissione accoglie gli articoli senza modifiche autorizzando il relatore a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

Si astiene il senatore Biglia.

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il relatore Saporito illustra una nuova formulazione dell'articolo 9 concordata con il senatore Giugni, con la quale si rinvia al regolamento la disciplina della posizione giuridica e della indennità del Presidente, dei vice presidenti e dei consiglieri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Secondo il senatore Maffioletti l'emendamento non è migliorativo; egli osserva che se

il trattamento economico dei parlamentari è disciplinato dalla legge, non può lasciarsi al regolamento la posizione giuridica e delle indennità dei componenti del CNL, anche sotto il profilo esterno di eventuali incompatibilità.

Il presidente Bonifacio condivide le perplessità del senatore Maffioletti con riguardo alla posizione giuridica ed all'indennità, mentre il senatore Giugni ritiene che, data l'autonomia del CNEL, la soluzione suggerita con l'emendamento anche riguardo alle indennità possa essere sostenuta, fra l'altro in quanto rientra anche nella tendenza alla delegificazione.

Secondo il senatore Pasquino occorre in ogni caso determinare parametri e criteri.

Dopo nuovi interventi del relatore Saporito e del senatore Giugni, la Commissione accoglie l'articolo prevedendo la disciplina regolamentare limitatamente a indennità, diarie di presenza e rimborso spese.

Il relatore Saporito illustra quindi una nuova formulazione dell'articolo 17, relativo alla commissione per l'informazione da istituire in seno al CNEL, proposta anche essa concordata con il senatore Giugni.

Il presidente Bonifacio manifesta perplessità sull'ultimo comma che prevede un'indennità mensile per i membri della commissione.

Il senatore Maffioletti ritiene preferibile che la fissazione dei compiti di tale commissione venga affidata all'assemblea anziché determinata con legge; l'istituzione della Commissione dovrebbe inoltre essere prevista come eventuale.

Il senatore Giugni ritiene invece estremamente qualificante l'organismo proposto per dare al CNEL una funzione moderna, oltre quella di rappresentare interessi organizzati; la legge inoltre è necessaria per assegnare all'organismo una rappresentatività adeguata nei confronti dell'esterno, mentre il paventato rischio di una sorta di seconda assem-

blea viene superato con la riduzione dei componenti da quindici a sette.

Anche secondo il relatore Saporito la legge è necessaria per fare della commissione un significativo punto di riferimento e non un qualunque comitato, anche se si può dare libertà all'assemblea con una previsione facoltizzante.

Il senatore Maffioletti propone quindi una formulazione più riduttiva dell'articolo, che, dopo interventi dei seatori Giugni, Pasquino e De Cinque e del relatore Saporito, viene accolta dalla Commissione: restano le lettere a), b) ed f), si modifica il primo comma e si sopprime l'ultimo.

Il relatore Saporito illustra quindi una nuova formulazione dell'articolo 24, in connessione con il 25, sulla nuova organizzazione degli uffici e del personale del CNEL, ricordando in particolare le previsioni della legge n. 312 in ordine alla disponibilità dei posti, di cui viene previsto l'incremento.

Il presidente Bonifacio, riguardo al parere del CNEL ivi previsto, suggerisce che esso non abbia valore vincolante, mentre per il senatore Maffioletti il parere del CNEL deve essere sostituito da quello delle Commissioni parlamentari; inoltre deve essere in qualche modo coinvolto il sindacato, mentre l'articolo sembra adottare una logica anteriore alla legge-quadro. Egli trova la delega, comunque, generica, e non giustificata se non in vista della creazione di un trattamento economico *ad hoc*, quando la

normativa già esiste, e tende a creare un'autonomia di tipo costituzionale che non può spettare al CNEL. Inoltre in ordine al trattamento economico ognuno mira a invocare una propria specificità.

Anche per il senatore De Sabbata occorre fissare parametri (ad esempio la Presidenza del Consiglio dei ministri) e così per il senatore De Cinque, che chiede l'introduzione di elementi di ragguaglio e parametrizzazione.

Il presidente Bonifacio rileva quindi che la Commissione non avverte l'esigenza di una legge delega mentre si potrebbero applicare le indennità già previste, come per esempio per la Presidenza del Consiglio.

Il senatore Biglia rileva con disappunto che si tende a diminuire il rango costituzionale del CNEL, al quale occorre invece riconoscere potestà regolamentare per gli uffici ed il personale e preannunzia il proprio voto contrario.

Il relatore Saporito dal canto suo dichiara che provvederà a rielaborare una formulazione dell'articolo richiamandosi alla legge n. 312 del 1980 per i profili professionali, alla legge-quadro sul pubblico impiego e alla legge n. 301 del 1984 per l'accesso alla dirigenza. Si dovrà anche tener conto della verifica sulle clausole di copertura finanziaria che verrà effettuata dalla Commissione bilancio.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

156° Seduta*Presidenza del Presidente*
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 11,20.***PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 916**

Il senatore Ricci, anche con riferimento alla recente decisione con la quale l'altro ramo del Parlamento ha deliberato consistenti stanziamenti nella prospettiva del varo del nuovo codice di procedura penale, sollecita la maggiore speditezza possibile in ordine all'esame del relativo disegno di legge. L'oratore, nel dare atto a tutti i componenti della Commissione della disponibilità mostrata al riguardo, sottolinea, peraltro, come la necessità di coordinare la particolare delicatezza della materia con le rilevate esigenze di rapidità consigli un appropriato modo di procedere volto — in sostanza — a riservare alla trattazione del disegno di legge opportuni spazi di lavoro dell'apposito Comitato da tenersi a scadenza fissa e, soprattutto, con riferimento ad una data precisa entro la quale il Comitato stesso si prefigga di licenziare un testo. In caso contrario, conclude il senatore Ricci, potrebbe rendersi necessario consegnare il provvedimento all'immediato esame dell'Assemblea.

Il presidente Vassalli nel ribadire la disponibilità sua personale e della propria parte politica a licenziare in tempi il più possibile ravvicinati il nuovo codice di procedura penale sottolinea, altresì, l'atteggia-

mento di totale collaborazione dato da tutti i componenti della Commissione rispetto al raggiungimento di tale importante obiettivo. Peraltro — prosegue il presidente Vassalli — non bisogna dimenticare come, negli ultimi tempi, il carico di lavoro della Commissione sia stato notevole e come, altresì, siano stati numerosi i disegni di legge legati a tempi di approvazione non differibili. Ricordato, inoltre, come anche da parte del Governo si sia mostrata la massima disponibilità circa una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 916, il Presidente ricorda che l'apposito Comitato si riunirà già nel pomeriggio di domani ed è in quella sede — più corretta sotto il profilo procedurale — che potrà discutersi anche della distribuzione dei tempi da dedicare all'esame del disegno di legge.

Occorrerà altresì — conclude il Presidente — procedere ad un opportuno coordinamento dei tempi di lavoro del Comitato con quello degli altri numerosi Comitati già costituiti in relazione ad altrettanti disegni di legge all'esame della Commissione.

Interviene il senatore Ruffino il quale, a nome dei senatori democristiani, si dichiara favorevole alla prospettata esigenza di attribuire, compatibilmente con il carico di lavoro della Commissione, priorità all'esame del disegno di legge-delega per la riforma del codice di procedura penale. L'oratore, quindi, rilevato come tale esigenza vada, altresì, raccordata con i personali impegni dei membri della Commissione in seno agli organi parlamentari si dichiara favorevole a riservare un giorno fisso, e non centrale della settimana, ai lavori del Comitato.

Dopo che il senatore Ricci ha ribadito l'esigenza che il Comitato si dia una data fissa di scadenza per terminare i propri lavori prende la parola il presidente Vassalli il quale, prendendo atto dell'orientamento in tal senso della Commissione, sottolinea

nuovamente che, in argomento, una scelta definitiva potrà essere effettuata soltanto in sede di Comitato.

*PER L'ELEZIONE DEL SENATORE LAPENTA
A MEMBRO DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA*

Il presidente Vassalli formula vivissime congratulazioni al senatore Lapenta, designato ad entrare a far parte del Consiglio superiore della magistratura.

Si associa la Commissione.

SULLE CONDIZIONI AMBIENTALI DELL'AULA

La senatrice Marinucci Mariani torna a lamentare decisamente la insostenibile situazione ambientale creata nell'aula della Commissione dal fumo delle sigarette.

Prende atto il presidente Vassalli.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di cognome personale** »
(1433), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Ruffino, il quale rileva come il provvedimento intenda equamente conferire al figlio legittimo o naturale riconosciuto la facoltà di dismettere il cognome aggiuntivo dell'affiliante, tornando all'originale cognome di famiglia, attraverso una procedura che si segnala per speditezza e semplicità, rendendo — tra l'altro — più effettiva e completa la norma recata dall'articolo 77 della legge 4 maggio 1983, n. 184, la quale ha soppresso l'istituto della affiliazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Battello interviene al fine di richiamare l'attenzione della Commissione sui rapporti (a suo avviso non del tutto chiari) fra la fattispecie recata dal secondo comma dell'articolo 408 del codice civile, cui l'articolo unico del disegno di legge fa riferimento, e la fattispecie disciplinata, invece, dal primo comma dello stesso articolo 408.

Seguono, al riguardo, ripetuti interventi dei senatori Gallo (a giudizio del quale la norma recata dall'articolo unico del provvedimento risulterebbe scarsamente suscettibile di applicazione ai casi disciplinati dal primo comma dell'articolo 408); Battello (il quale richiama — in particolare — l'attenzione sui complessi problemi connessi alla disponibilità del nome); Ricci (il quale rileva come occorrerebbe quanto meno prevedere che la domanda di dismissione del cognome aggiuntivo possa essere presentata dall'affiliato al raggiungimento della maggiore età); Lipari (il quale, rilevato come l'ambito di tutela del nome vada riferito alla natura del diritto di cui questo è espressione, prospetta l'ipotesi che — previo approfondimento della questione — le esigenze sottese al provvedimento potrebbero essere soddisfatte anche mediante le procedure amministrative contemplate dalla legge sullo stato civile) e Marinucci Mariani (la quale — fra l'altro — attesa la complessa problematica connessa al tema ritiene che la questione andrebbe affrontata in modo più articolato in occasione dei lavori dell'apposito Comitato incaricato di elaborare un testo in materia di divorzio e connessi provvedimenti)

Il presidente Vassalli dà, quindi, lettura del parere (favorevole con osservazioni della 1ª Commissione).

Prendono nuovamente la parola i senatori Ricci e Lipari i quali concordano sulla esigenza di meglio approfondire la portata del provvedimento.

Chiusa la discussione generale, replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Ruffino, prendendo atto dell'andamento della discussione, ritiene che potrebbe rivelarsi opportuna una modifica dell'articolo unico del disegno di legge relativamente all'età richiesta per la proposizione della domanda di dismissione del cognome aggiunto. Rilevata, altresì, l'opportunità di un approfondimento per quanto attiene alla idoneità delle procedure previste dalla legge sullo stato civile per il mutamento di cognome ad ottenere risultati analoghi a quelli che il disegno di legge intende

proporsi, il relatore conclude riconoscendo, altresì, l'esigenza di un coordinamento con la fattispecie disciplinata dall'articolo 408, primo comma, del codice di procedura civile.

Il sottosegretario Cioce dopo aver rilevato, anche secondo quanto contenuto nel parere della Commissione Affari costituzionali, che andrebbe rimediata la competenza dell'organo chiamato a pronunciarsi sulla

domanda di dismissione, attribuendone la titolarità allo stesso organo che ha disposto l'affiliazione, concude rilevando come all'approvazione del provvedimento non gli sembrerebbero ostare motivi di rilievo, attesa anche la sua prevedibilmente limitata portata applicativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4*)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

84* Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 11,05.

PER IL LUTTO CHE HA COLPITO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il senatore Finestra, certo di interpretare il pensiero unanime della Commissione, formula sentite espressioni di cordoglio al presidente Franza per la scomparsa del padre, onorevole Enea Franza, di cui ricorda la figura di giurista e le doti politiche dimostrate nel corso delle prime cinque legislature come presidente del Gruppo parlamentare senatoriale del movimento sociale italiano.

Si associano i senatori Fallucchi e Boldrini, nonchè, a nome del Governo, il sottosegretario Signori.

Il presidente Franza ringrazia quindi il senatore Finestra e coloro che si sono associati alle espressioni di cordoglio.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 61 della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa alla cessazione dalla categoria di complemento per gli ufficiali delle Forze armate** » (1616), d'iniziativa del deputato Caccia, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge, il presidente Franza. Sottolinea che con il provvedimento si viene a modificare, con effetto retroattivo, la tabella n. 4 della legge n. 113 del 1954, relativa all'età degli ufficiali di complemento per il passaggio alla categoria della riserva di complemento.

Dopo aver poi comunicato che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, rileva che la nuova tabella di cui all'articolo 1 del provvedimento, ai sensi del successivo articolo 2, dovrebbe ricevere applicazione a partire dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 113 del 1984.

Fa infine presente che poichè l'articolo 53 della legge n. 212 del 1983 ha soppresso i ruoli del « Corpo equipaggi militari marittimi », istituendo in loro vece il ruolo del « Corpo unico degli specialisti della Marina militare », occorrerebbe conseguentemente correggere la dizione adoperata in corrispondenza della voce « Marina » di cui alla ricordata tabella considerata dall'articolo 1.

Apertosi il dibattito, intervengono brevemente i senatori Oriana e Graziani che dichiarano entrambi la loro opinione favorevole al disegno di legge.

Prende poi la parola il senatore Fallucchi il quale non ritiene che emerga chiaramente la *ratio* connessa all'elevazione dei limiti di età degli ufficiali di complemento per il passaggio dalla categoria di complemento a quella della riserva, né risultano ben chiari quali siano gli inconvenienti ai quali vorrebbe porre rimedio il disegno di legge.

Il sottosegretario Signori, dopo aver rilevato che l'efficacia retroattiva prevista dall'articolo 2 desta non lievi perplessità, auspica tuttavia una sollecita conclusione dell'esame.

L'ulteriore trattazione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta non essendo ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente.

« **Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni** » (1618), d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Franza, rilevando che con il disegno di legge si prevede che il

Ministero della difesa — già autorizzato a stipulare convenzioni con le USL per prestazioni professionali presso l'organizzazione sanitaria militare, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 — possa altresì stipulare convenzioni, nei limiti di stanziamento di bilancio, con medici civili (generici o specialisti) per far fronte ad esigenze che non possano essere soddisfatte con il proprio personale militare medico. Analoghe convenzioni si prevede altresì che possano essere stipulate con laureati in medicina veterinaria, chimica, psicologia e biologia, estranei all'amministrazione dello Stato.

Conclude quindi dando lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 12^a Commissione permanente, favorevoli a condizione che l'articolo unico del disegno di legge venga riformulato nel senso che possano essere autorizzate convenzioni con medici liberi professionisti soltanto ove le esigenze sanitarie non possano essere soddisfatte con il personale medico militare o con quello delle Unità sanitarie locali.

Segue il dibattito.

Il senatore Oriana, ricordato che effettivamente sussistono quelle esigenze della sanità militare alle quali intende far fronte il provvedimento, fa presente tuttavia che forse sarebbe stato meglio proporre una modifica dell'ultimo comma dell'articolo 47 della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, onde fugare possibili dubbi interpretativi.

Il senatore Fallucchi esprime un'opinione in linea di massima favorevole al disegno di legge, anche se — egli dice — nel testo esso appare poco chiaro.

Il senatore Giacchè (anche a nome del senatore Eliseo Milani) è dell'opinione che occorrerebbe approfondire la problematica recata dal disegno di legge. Dopo aver poi dichiarato di condividere il contenuto del parere espresso dalla 1^a Commissione, ricorda che in esito ad una sua interrogazione rivolta ai Ministri della difesa e della sanità il Governo aveva già fatto presente di ritenere possibili convenzioni specifiche con medici privati.

Il recente convegno di Firenze sulla sanità militare pare abbia fatto emergere la convinzione che le strutture sanitarie militari sarebbero addirittura superiori alle esigenze; se così fosse, sarebbe necessario fare chiarezza intorno alle motivazioni del disegno di legge secondo cui le predette strutture sanitarie sarebbero invece insufficienti al punto da giustificare le convenzioni.

Il senatore Finestra richiama l'attenzione della Commissione sulla scelta discrezionale che sarebbe attribuita al Ministero della difesa nell'individuazione dei medici con i quali stipulare le convenzioni previste dal disegno di legge.

Il senatore Buffoni esprime ampie riserve sul provvedimento che lo lascia perplesso anche perchè il testo è stato redatto a suo avviso in modo poco chiaro. Ritene inoltre che il disegno di legge si muova in una ottica diametralmente opposta ai principi informatori della riforma sanitaria e sottolinea che, ove vi siano carenze strutturali, esse dovrebbero essere affrontate con il ricorso al sistema pubblico delle Unità sanitarie locali. Chiede quindi che l'ulteriore esame venga rinviato per il necessario approfondimento della materia.

Il senatore Graziani condivide tale richiesta di rinvio onde consentire alla Commissione un'adeguata pausa di riflessione; coglie poi l'occasione per rilevare che, a suo avviso, in questi ultimi tempi pare sia in atto un vero e proprio « sabotaggio » dell'intero sistema sanitario pubblico.

Il senatore Butini esprime anche egli notevoli perplessità facendo presente che la redazione del testo normativo appare probabilmente effetto di una eccessiva fretta o approssimazione.

La ragione di fondo del provvedimento potrebbe essere individuata comunque nell'attuale insufficienza delle strutture della sanità militare; tuttavia, introducendo una nuova e diversa possibilità di dar corso a convenzioni (oltre a quella già prevista dalla legge n. 833 del 1978 con le Unità sanitarie locali, sarebbe stato meglio considerare dopo il ricorso alle USL, la facoltà di stipulare convenzioni con le Università, prima che con i medici privati.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore Buffoni ricorda che il rappresentante del Governo, in sede di esame del provvedimento presso la Commissione difesa della Camera dei deputati, si era espresso in senso contrario.

A questo proposito il sottosegretario Signori, dopo aver sottolineato l'estrema delicatezza della materia (e quindi l'esigenza di un adeguato approfondimento) ritiene che il testo del provvedimento sia stato redatto in modo troppo affrettato, cosicchè si impone molta cautela nel valutarne la portata e le conseguenze.

Successivamente, dopo che il Presidente relatore ha riepilogato le motivazioni del disegno di legge, quali risultano dagli atti dell'altro ramo del Parlamento, il senatore Butini rileva che parrebbe riscontrarsi (proprio in base a quegli atti parlamentari) una diversità di opinione tra la direzione generale della sanità militare — che, lamentando carenze negli organici, sembrerebbe sollecitare le misure in esame — ed il Governo che, rappresentato alla Camera dal sottosegretario Ciccardini, si è dichiarato contrario al provvedimento. Occorre quindi chiarire inequivocabilmente se il disegno di legge in esame vuole rispondere ad effettive esigenze del Ministero della difesa ovvero se in qualche modo il sistema sanitario militare voglia divenire il tramite di istanze o esigenze di medici generici o specialisti. È pertanto necessario che il Governo chiarisca la sua posizione in merito dal momento che essa, alla luce delle dichiarazioni rese oggi dal sottosegretario Signori, non appare certo univoca.

A questo proposito il sottosegretario Signori riconferma quanto già dichiarato, ribadendo che nell'affrontare il problema occorre « cautela e prudenza ».

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Giacchè ribadisce le perplessità già espresse e fa notare come per il tema affrontato sarebbe forse stato meglio che il provvedimento fosse stato deferito alla competenza delle Commissioni riunite difesa e sanità.

Il senatore Oriana riconferma da parte sua l'opinione favorevole al disegno di legge con il quale si vogliono risolvere effettive esigenze della sanità militare.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Butini e Fallucchi che invitano nuovamente il rappresentante del Governo a chiarire in modo esplicito l'opinione dell'Esecutivo sul provvedimento.

Successivamente il senatore Giacchè prospetta l'opportunità di una audizione del direttore generale della Sanità militare per acquisire i necessari elementi conoscitivi.

Tanto il senatore Butini che il senatore Fallucchi si dichiarano contrari a tale ipotesi, poichè ciò che qui è rilevante un punto squisitamente politico, non essendo ammissibile che alla Commissione non sia dato di conoscere quale sia l'effettivo orientamento del Governo su un provvedimento legislativo, peraltro già approvato da un ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Signori, prendendo atto degli orientamenti emersi, si rileva di fornire alla Commissione delucidazioni in merito.

Le seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

261ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi, per il tesoro Tarabini e per la Presidenza del Consiglio dei ministri Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: «**Formazione dei medici specialisti**» (847) (innanzi all'Assemblea)

(Parere ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, all'Assemblea)

Riferisce alla commissione il senatore Covi. Ricorda che l'Assemblea ha chiesto alla Commissione bilancio di esprimersi, ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, su una nuova clausola di copertura proposta dal relatore, sostitutiva dell'articolo 6 del testo predisposto dalla Commissione, sul quale la Commissione bilancio si era già espressa in senso contrario, il 22 gennaio 1986.

Fa presente che il nuovo emendamento prevede un onere per il 1986 pari a 10 miliardi, per il 1987 pari a 50 miliardi e per il 1988 pari a 100 miliardi: la copertura è riferita alle disponibilità del Fondo sanitario nazionale.

Al riguardo ricorda che il rappresentante del Tesoro aveva a suo tempo fornito una diversa quantificazione degli oneri (60 miliardi per il primo anno e 240 miliardi a regime) e che comunque l'imputazione della copertura al Fondo sanitario suscita molte riserve e perplessità.

Il sottosegretario Tarabini chiarisce che, sulla base delle informazioni in possesso de-

gli uffici del Tesoro, il ragionamento in base al quale la spesa è stata quantificata in 60 miliardi parte dal presupposto dell'assegnazione di 5.000 borse di specializzazione dell'importo unitario di 12 milioni; si tratta di dati direttamente attinti in via burocratica e che comunque — sottolinea il rappresentante del Tesoro — sarebbe opportuno che fossero esplicitamente richiamati nella normativa, in ordine sia al numero delle borse assegnabili sia al loro importo unitario. Per quanto poi riguarda il riferimento al Fondo sanitario rileva che tale formula di copertura potrebbe avere un qualche significato solo ove contestualmente si prevedessero riduzioni di determinate prestazioni ovvero aumenti degli apporti al predetto Fondo; conclusivamente quindi, a giudizio del Tesoro, la copertura proposta dal relatore non risolve in alcun modo i problemi già a suo tempo messi a fuoco nel precedente esame che condusse al parere contrario in data 22 gennaio.

Il senatore Calice, preso atto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Tesoro, osserva che, allo stato, la Commissione non può che reiterare un avviso contrario.

Il relatore Covi si dichiara anch'egli, tenuto conto dei dati forniti dal rappresentante del Tesoro, per l'emissione di un nuovo parere contrario per carenza di copertura sull'emendamento trasmesso dall'Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato allo stesso senatore Covi di trasmettere all'Assemblea un parere contrario.

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

«**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata**» (1630), (Parere alla Commissione speciale per i provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione, sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, il senatore Colella.

Ricorda che nella quasi totalità si tratta di proposte elaborate da una apposita Sottocommissione che sembrano, ad un primo esame, comportare problemi di copertura, in particolare per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo, nell'articolo 1 del decreto legge, di un nuovo comma 1-*quinquies*, nonché della proposta che intende introdurre, nel disegno di legge di conversione, un nuovo articolo in materia di mutui erogabili da parte della Cassa depositi e prestiti. Infatti, prosegue il relatore, il primo emendamento prevede in sostanza una automatica immissione in un ruolo speciale ad esaurimento di tutto il personale convenzionato in servizio al 31 dicembre 1985, con un meccanismo di prepensionamento per i dipendenti delle Regioni Basilicata e Campania e degli enti locali territoriali minori; più in generale il relatore, prima di prendere posizione sui singoli emendamenti, chiede di conoscere il punto di vista del rappresentante del Tesoro, dal momento che sono in gioco anche questioni di carattere tecnico non immediatamente valutabili nello loro portata finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, espressa contrarietà all'ipotesi di prepensionamento del personale regionale e degli enti locali, sottolinea che a suo avviso il nuovo comma 1-*quinquies* non dovrebbe comportare oneri aggiuntivi per il 1986; parimenti non dovrebbe comportare oneri il nuovo articolo in materia di mutui della Cassa depositi e prestiti. Raccomanda un esame complessivo delle modifiche che tenga conto delle disponibilità esistenti sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, nonché dell'esigenza di calibrare l'intervento per la ricostruzione sulla base delle concrete esigenze segnalate dagli enti locali.

Il senatore D'Amelio, osservato che la disposizione in materia di prepensionamento del personale regionale e locale è stata già stralciata dalla apposita Sottocommissione della commissione speciale, pone in evidenza come il meccanismo di immissione in ruolo previsto nell'emendamento tenda in sostanza a risolvere un problema a suo avviso oggettivo e la cui copertura può senz'altro rin-

venirsi nell'ambito dei fondi della ricostruzione.

Il sottosegretario Tarabini si pronuncia in senso favorevole all'emendamento dei senatori Beorchia e Castiglione, aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1, del decreto; contrario all'emendamento dei senatori Tanga e Scardaccione, aggiuntivo di un nuovo articolo 5-*ter*, favorevole agli emendamenti all'articolo 1, comma 1 (con una precisazione per quanto riguarda la soppressione del n. 7 del predetto comma 1, dell'articolo 1) ed ai nuovi commi 1-*bis* ed 1-*ter*, tutti proposti dall'anzidetta apposita Sottocommissione; contrario agli emendamenti della Sottocommissione stessa che propongono i nuovi commi 1-*quater* ed 1-*quinquies* (in materia di immissione in ruolo del personale convenzionato); favorevole all'emendamento introduttivo del nuovo comma 1-*sexies* e contrario all'emendamento 1-*septies*; favorevole agli emendamenti della Sottocommissione concernenti gli articoli 2, 3 e 4 del decreto; contrario all'emendamento al comma 2 dell'articolo 5 nella parte in cui intende estendere la normativa ivi prevista anche ai comuni gravemente danneggiati; favorevole agli emendamenti agli articoli 6 e 7 (soppressivo) del decreto; favorevole ai nuovi articoli 2, 4, 8 e 16 (primo comma) che la Sottocommissione propone per il disegno di legge di conversione; contrario ai nuovi articoli 3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, nonché al secondo comma dell'articolo 16.

In via generale il rappresentante del Tesoro precisa che le norme proposte ampliano sostanzialmente l'ambito di operatività dei benefici in vigore, rendendo quindi insufficiente la previsione dello stanziamento di cui al fondo dell'articolo 3 della legge n. 219, quale di recente integrato con la « finanziaria » 1986. Esaminando poi alcuni emendamenti il sottosegretario Tarabini si dichiara nettamente contrario alla proposta che prevede l'automatica immissione in ruolo del personale convenzionato, norma questa, egli sottolinea, ispirata a criteri di mero assistenzialismo che vanno respinti in via generale in quanto mortificano il più autentico spirito meridionalista che dovrebbe invece puntare ad un sostegno di iniziati-

ve infrastrutturali e di parte capitale volte a creare le condizioni per uno sviluppo autonomo ed equilibrato.

Per quanto riguarda il nuovo articolo 6 (da introdurre nel disegno di legge di conversione) osserva che il Tesoro auspica una riformulazione della norma nel senso che il contributo pluriennale costante, ivi previsto, venga trasformato in una erogazione *una tantum* che consolidi (in conto capitale) l'attuale erogazione pluriennale; per quanto riguarda poi l'emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo 13 (al disegno di legge di conversione) pur dichiarando di comprendere lo spirito della norma, sottolinea che essa per avere corso deve essere preceduta da una opportuna verifica delle disponibilità finanziarie della Cassa depositi e prestiti; inoltre vi si prevede l'accollo dell'onere dell'ammortamento a carico totale dello Stato, con un meccanismo di recupero dei due terzi del canone di locazione da corrispondersi dagli assegnatari assai improbabile nella sua effettiva agibilità; infine, per quanto riguarda il problema delle agevolazioni fiscali, fa osservare che esso non pone profili di copertura trattandosi di un meccanismo già scontato nella impostazione delle previsioni di entrata di bilancio.

Il senatore D'Amelio dichiara che il problema della sistemazione del personale convenzionato costituisce un impegno preciso già assunto dal Governo sulla scorta di quanto operato per l'analogo personale in servizio presso la disciolta cassa del Mezzogiorno: non si possono pertanto, osserva l'oratore, usare trattamenti diseguali per personale che versa in condizioni identiche. Ribadisce che l'onere può essere caricato sui fondi della legge n. 219.

Il sottosegretario Tarabini ribadisce, a sua volta, la contrarietà per una impostazione di carattere assistenzialistico che, egli sottolinea, non farebbe gli autentici interessi dello sviluppo del Mezzogiorno. Il senatore D'Amelio esprime sorpresa per l'atteggiamento del rappresentante del Tesoro, rilevando che l'azione del Governo appare spesso debole e carente nei confronti delle reali esigenze delle regioni meridionali.

Dopo una ulteriore breve precisazione del sottosegretario Tarabini (che sottolinea l'impostazione autenticamente meridionalistica delle sue preoccupazioni), il senatore Calice dichiara che il problema non è di carattere assistenziale ma riguarda più in generale una sottodotazione degli organici tecnici (ai quali soltanto andrebbe estesa la normativa di immissione in ruolo) di tutti i comuni fra i 3.000 e i 30.000 abitanti, così come emerge (egli puntualizza), dalle più recenti ricerche del Ministero degli interni; aggiunge che in realtà il problema di copertura si porrebbe solo per il biennio 1987-88.

L'oratore si sofferma poi sugli emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge ed introduttivi di un nuovo articolo 3 del disegno di legge di conversione: in entrambi i casi, a suo avviso, si tratta di una diversa modulazione degli interventi che può ben essere riferita alle disponibilità finanziarie del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219. Per quanto riguarda poi il problema dei mutui con la Cassa depositi e prestiti conviene con la impostazione del sottosegretario Tarabini, dal quale tuttavia dissente per quanto attiene in particolare alle valutazioni riferite ai nuovi articoli 9 e 14 del disegno di legge di conversione.

Il relatore Colella fa rilevare che in realtà il problema della immissione in ruolo del personale convenzionato era già stato correttamente impostato con la legge n. 80 del 1984; si tratta quindi di una prospettiva già acquisita in ordine alla quale la normativa in esame sembra introdurre elementi di confusione e comunque di arretramento rispetto al quadro delineato dal Governo; per quanto poi riguarda in particolare gli emendamenti all'articolo 5 del decreto ed introduttivi dei nuovi articoli 3 e 9 del disegno di legge di conversione, il relatore fa osservare che non si tratta tanto di una spesa aggiuntiva, quanto di una diversa modulazione del quadro dei benefici già previsti, più aderente alle esigenze locali; lo stanziamento quindi rimane nell'ambito dei fondi già autorizzati con la legge n. 219.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver ribadito la sostanziale carenza di copertura per gli anni 1987 e 1988 per una operazio-

ne di immissione in ruolo del personale convenzionato, osserva che il ragionamento sviluppato dal relatore, pur avendo una sua aderenza alla realtà, non può sottacere il fatto che le modifiche proposte creano i presupposti per maggiori oneri; il Tesoro quindi, nell'ottica che gli è propria, non può che porre in evidenza questi profili finanziari e le conseguenti preoccupazioni sul piano della copertura.

Il senatore Calice fa presente che, diversamente dalla scelta operata per la ricostruzione del Friuli (ampia delega alla Regione che ha provveduto a continui aggiustamenti in via legislativa), per la Campania e la Basilicata si opera direttamente con legge statale: è quindi necessario adeguare continuamente la legislazione alle reali esigenze della ricostruzione. Si associa quindi alla impostazione di massima suggerita dal relatore Colella.

Lo stesso relatore, riassumendo le posizioni emerse dal dibattito, propone l'emissione di un parere contrario limitatamente ai seguenti emendamenti: aggiuntivo dell'articolo 5-ter (a firma dei senatori Tanga e Scardaccione); aggiuntivo del comma 1-*quater*; del comma 1-*quinquies*; del comma 1-*septies*; e dei nuovi articoli 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14 (nel comma finale relativo alle cooperative edilizie) e 16 (comma secondo), tutti proposti dall'apposita Sottocommissione.

Per quanto riguarda in particolare l'emendamento aggiuntivo del comma 1-*quinquies* precisa che, nel sottolineare la carenza di copertura per gli anni 1987 e 1988, occorre invitare la Commissione di merito a voler approfondire la questione ai fini di una sua soluzione razionale sulla base anche di quanto già stabilito con la legge n. 80 del 1984 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 19 del 28 febbraio 1984; per quanto poi riguarda l'emendamento aggiuntivo di conversione, con modificazioni, del decreto dell'articolo 13 occorre altresì invitare la Commissione di merito a verificare la effettiva disponibilità, da parte della Cassa depositi e prestiti, ad impegnarsi nella erogazione dei mutui aggiuntivi, evitando che l'onere per l'ammortamento rimanga a carico del bilancio statale.

Su tutti gli altri emendamenti il senatore Colella esprime parere favorevole in quanto o essi non comportano oneri ovvero sono gestibili sul piano finanziario nell'ambito degli stanziamenti di cui al fondo dell'articolo 3 della legge n. 219.

Il sottosegretario Tarabini, pur dichiarando di comprendere la posizione testè espressa dal relatore, chiede che nel testo del parere sia fatta espressa menzione delle riserve o della contrarietà del Tesoro in precedenza indicate.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Colella di trasmettere alla Commissione di merito un parere redatto secondo la proposta da ultimo avanzata dallo stesso relatore.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 198, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio scorso.

Il senatore Colella avverte che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ha potuto partecipare all'odierna seduta, ed ai precedenti lavori informali in sede ristretta, per una seria indisposizione. Facendo presente che ancora nella odierna mattinata sono stati presentati nuovi emendamenti da parte sia di Gruppi della maggioranza sia del Governo, dichiara che appare necessario rinviare almeno di una settimana il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto n. 786. Propone pertanto che si dia mandato al relatore, senatore Antonino Pagani, momentaneamente assente, di trasmettere all'Assemblea questa proposta, in modo da prevedere nella giornata di mercoledì della prossima settimana la conclusione dell'esame in Commissione e la votazione in Assemblea giovedì prossimo.

Il senatore Calice prende atto con rammarico delle indicazioni testè fornite dal senato-

re Colella, dichiarando che se si dovesse andare ad una ulteriore reiterazione della decretazione di urgenza in esame, la responsabilità ricadrebbe interamente sul Governo e sulla maggioranza.

Il senatore Colella ribadisce l'impegno della maggioranza per una conversione nei termini del decreto-legge in titolo.

Il presidente Castiglione avverte quindi che la Commissione dà mandato al relatore di esprimere in Assemblea le esigenze rappresentate dal senatore Colella e di chiedere un breve rinvio della discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

207ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Pavan. Rileva preliminarmente che il decreto in esame, pur rispecchiando i precedenti provvedimenti per la finanza locale, reca elementi nuovi. Su queste innovazioni, però, deve essere rinviata ogni valutazione in attesa di poterne apprezzare l'impatto sulla realtà finanziaria degli enti locali. Lo strumento della decretazione d'urgenza, ad avviso del senatore Pavan, non è il più adatto per trattare la materia in esame, che richiede una espansione normativa al di là del 1986; tuttavia ci si rende conto della necessità, in cui si trovava il Governo, di emanare il decreto-legge per dare certezza finanziaria ai Comuni, con il conseguente accantonamento del disegno di legge n. 1580; elementi di triennialità dovrebbero però essere desunti da quest'ultima iniziativa legislativa per essere inseriti nel disegno di legge di conversione del decreto.

Sempre in via preliminare, il senatore Pavan lamenta la mancata approvazione definitiva dell'importante progetto di legge sulle autonomie locali (stampato Senato 133 e 311 - A): il provvedimento di finanza locale che è all'esame si trova, ancora una volta, in una situazione di carenza di normative-quadro, per cui molte innovazioni finanziarie che sarebbero state opportune restano bloccate in partenza.

Venendo a considerare il contenuto del provvedimento, il senatore Pavan sottolinea come il superamento del criterio della « spesa storica » sia avvenuto finora soltanto in misura estremamente limitata, nonostante l'intervento, da alcuni anni, dei fondi perequativi, e il notevole approfondimento tecnico con il quale il Ministero dell'interno ha affinato i criteri di perequazione applicati con i fondi stessi. La realtà è — prosegue l'oratore — che la parte (dei mezzi finanziari trasferiti complessivamente) erogata mediante i fondi perequativi è assai ristretta: anche nel presente decreto-legge la perequazione avviene soltanto per 1.100 miliardi su un totale di circa 23.000 miliardi a cui ammonta il trasferimento dello Stato. Con questo lento ritmo, occorrerebbero decine di anni per arrivare ad una effettiva perequazione.

In conseguenza di tale mancata perequazione, si registrano tuttora forti disparità di trattamento fra le diverse province, anche prendendo in considerazione comuni con caratteristiche analoghe (il senatore Pavan cita i dati di spesa *pro capite* registrati per il 1984, a consuntivo).

In tale situazione, ad avviso del senatore Pavan, è necessario, anche se può sembrare provocatorio, proporre il passaggio di una parte dei mezzi finanziari dal fondo ordinario al fondo perequativo, in modo da accelerare quella perequazione fra i comuni che tutti dicono di desiderare, ma nessuno accetta quando comporta un lieve svantaggio per il proprio comune: in mancanza di una ener-

gica misura di questo tipo, le amministrazioni che oggi vengono sacrificate reagirebbero seriamente, potendo esse invocare anche la incostituzionalità dell'attuale ripartizione dei mezzi finanziari, per disparità di trattamento fra i cittadini di comuni diversi. Anche considerando il problema sotto l'aspetto dei servizi forniti — osserva l'oratore — la disparità di spesa *pro capite* implica che chi ha sempre fornito abbondanti servizi continuerà a fornirli, mentre quei Comuni che non sono in grado di farlo continueranno a trovarsi nella stessa situazione di impotenza.

Passando a considerare il problema degli investimenti degli enti locali, condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Bonazzi circa le difficoltà in cui si troveranno molti Comuni nel coprire gli oneri di ammortamento dei mutui « fuori-Cassa » con il sussidio del solo 38 per cento (comunicato ai Comuni nel novembre scorso): in molti casi si registreranno bilanci senza pareggio o si produrranno debiti sommersi.

Circa i nuovi criteri di ripartizione di cui alla lettera c) dell'articolo 6, il senatore Pavan non ha obiezioni da muovere al meccanismo che è stato escogitato, ma deve rilevare che la restrizione, che ne deriva, alle possibilità di far fronte agli ammortamenti, avrebbe dovuto essere conosciuta in precedenza dalle Amministrazioni comunali: molti comuni avrebbero contratto meno mutui nel 1985 se avessero saputo che già a partire dal 1986 le risorse per gli ammortamenti avrebbero subito questa riduzione.

Riguardo al problema delle passività sommerse dei comuni, l'oratore ribadisce la inammissibilità di qualunque sanatoria, che premierebbe le amministrazioni poco scrupolose: dopo anni di severi ammonimenti e dichiarazioni inequivocabili, dovrebbe essere pacifico che nessun beneficio può essere accordato alle Amministrazioni che non abbiano pareggiato il bilancio: altrimenti si creerebbe una ingiustizia ed una disincentivazione per le amministrazioni che hanno bene operato.

In materia di autonomia impositiva, il senatore Pavan si dichiara favorevole ad un'area di imposizione autonoma, che re-

sponsabilizzerà maggiormente gli amministratori degli enti locali; egli conviene anche sulla nuova tassa sui servizi comunali, manifestando in proposito soltanto qualche rilievo circoscritto. A prescindere dal problema preliminare della base tassabile, che a suo avviso forse sarebbe stato più opportuno correlare ai soggetti che utilizzano i servizi anziché alle superfici dei locali, il senatore Pavan ravvisa l'opportunità di chiarire bene il concetto di pertinenze e accessori di cui al primo comma dell'articolo 14; di salvaguardare i beni culturali vincolati, che comportano rilevanti oneri per il proprietario; di semplificare gli adempimenti a carico dei cittadini, già oberati da molteplici dichiarazioni fiscali e di altro genere (suggerisce, in luogo della auto-denuncia, l'iscrizione a ruolo previo accertamento del Comune); di tener conto della situazione dei cittadini meno abbienti; infine esprime perplessità sulla estensione della tassazione alle case sfitte, che assimila la nuova tassa ad una imposta patrimoniale. Il senatore Pavan, riguardo ai problemi di edilizia scolastica di cui all'articolo 11, osserva che le norme stralciate in Assemblea dovrebbero essere in qualche forma recuperate in quanto, sebbene formulate in maniera approssimativa ed affrettata, erano dirette, comunque, a mettere ordine nel settore, portando tutte le scuole secondarie superiori nell'area di competenza della provincia. Circa invece l'altra disposizione stralciata (l'articolo 28), esprime l'avviso che costituisse un onere indebito a carico dei comuni, che certamente affrontano spese in occasione di calamità naturali, ma non possano essere rinviiati, per la copertura, a risorse finanziarie che non possiedono.

Riguardo al problema delle limitazioni alle assunzioni di personale, dopo aver osservato che non possono essere impiegati gli stessi criteri per gli enti locali e per l'Amministrazione centrale (che ha ben altre dimensioni e quindi spazio di manovra), ritiene inaccettabile il blocco anche del *turn-over*; sottolinea come le limitazioni alle assunzioni non implicano risparmio di spesa nei casi di forniture di servizi obbligate per legge, in quanto il Comune in questi casi è costretto a far ricorso a privati; infine de-

plora l'estensione delle limitazioni ai comuni che avrebbero i mezzi finanziari per fornire maggiori servizi ma dispongono di pochissimo personale e quindi sono paralizzati sotto questo aspetto.

Il senatore Pavan conclude esprimendo un parere complessivamente favorevole sul decreto-legge (pur ricordando la necessità di qualche modifica); si pronuncia altresì in senso favorevole alla nuova taxa sui servizi comunali che, con gli opportuni miglioramenti, sarà certamente utile per responsabilizzare maggiormente gli amministratori degli enti locali; infine torna a ribadire la esigenza di trasferire mezzi finanziari dal fondo ordinario al fondo perequativo, o quanto meno di immettere integralmente nel fondo perequativo i cinquecento miliardi recuperati alla finanza locale nel corso dell'esame della legge finanziaria alla Camera.

Il senatore Cannata, dopo alcune considerazioni di ordine generale sulla vastità dell'argomento, che viene affrontato dal Governo addirittura con la decretazione d'urgenza (mentre si tratta di problemi, dibattuti da molti anni, che richiederebbero una attenta meditazione), passa a considerare la nuova taxa sui servizi degli enti locali. Fa presente anzitutto come le difficoltà da più parti prospettate si vadano concretando in maniera preoccupante: in quei Comuni che hanno deliberato la taxa sono già stati avanzati molti ricorsi. Il senatore Cannata precisa che egli non è affatto contrario alla esigenza di coinvolgere maggiormente i cittadini nei problemi di bilancio dei Comuni, ma deve rilevare il vizio di fondo di far pagare, con questa taxa, per la fornitura di servizi che sono già finanziati in gran parte con mezzi forniti dai cittadini stessi (ad esempio, l'addizionale sulla elettricità costituisce un prelievo dei comuni che dovrebbe essere considerato a fronte dei servizi di illuminazione forniti dai Comuni stessi).

Occorre quindi — prosegue l'oratore — correlare realmente quanto si preleva ai servizi che vengono forniti.

Un altro vizio di fondo della nuova tassazione è, a suo avviso, la mancanza di una autonoma decisione da parte del comune:

l'autonomia impositiva logicamente dovrà dare maggiori mezzi finanziari a quei Comuni che ne faranno uso ma, nel caso presente, il singolo Comune si trova di fronte a decisioni generalizzate che deve subire passivamente. Dopo aver rilevato che il ritardo, che comunque si verificherà, nel conseguimento del gettito della TASCO da parte dei Comuni, obbligherà le amministrazioni locali a far ricorso alla tesoreria, con i costi relativi, il senatore Cannata conclude questa parte del suo intervento condividendo la proposta del senatore Bonazzi di limitare il contenuto del decreto-legge alle disposizioni essenziali per la finanza degli enti locali per il 1986, lasciando che l'autonomia impositiva venga definita, con la dovuta ponderazione, nell'ambito del disegno di legge n. 1580, e quindi applicata a partire dal 1987.

Passando a considerare il problema degli investimenti degli enti locali, sottolinea il valore assai rilevante di questi mutui, in particolare per i comuni del Mezzogiorno, che hanno effettuato negli ultimi tempi parecchi investimenti per lenire la grave disoccupazione: sarebbe invece assai deplorabile se il problema della disoccupazione — che è grave nel Mezzogiorno — dovesse essere affrontato con assunzioni di personale nelle amministrazioni comunali. Riguardo alla riserva ai comuni del Mezzogiorno del 50 per cento del *plafond* per i mutui, rileva l'impossibilità pratica, per questi stessi comuni, di utilizzare interamente questo vantaggio, dal momento che, in sede di ammortamento, le restrizioni di cui alla lettera c) dell'articolo 6 precluderebbero la contrazione di molti mutui; sostiene in proposito l'esigenza di ridurre, anche di poco, il tasso di interesse.

Sempre in materia di investimenti degli enti locali, critica la disposizione di cui al quinto comma dell'articolo 10: le opere della Cassa per il Mezzogiorno devono essere già funzionali nel momento in cui vengono consegnate mentre i mutui con la Cassa depositi e prestiti dovrebbero servire a rendere tali opere più produttive. In materia di edilizia scolastica, infine, sottolinea la completa assenza dei Comuni dal procedimento di decisione di questi investi-

menti, che a norma del comma 8 dell'articolo 11 del decreto vengono ripartiti dal Ministro della pubblica istruzione sulla base di programmi formulati dai sovrintendenti scolastici regionali: nella realtà concreta vi sono complessi adempimenti e determinazioni da parte dei comuni, che non devono quindi essere chiamati solo a concorrere alla spesa per la propria quota.

In un breve intervento il senatore Pinus fa presente di avere alcune osservazioni in merito alla istituenda tassa sui servizi comunali, osservazioni che svolgerà specificamente nel caso che non si addivenga ad uno stralcio del Titolo II, così come proposto anche dai senatori comunisti. Fa, preliminarmente, presente, tuttavia, che dalla qualificazione di tassa data a quella che sembra essere piuttosto un'imposta derivano alcune conseguenze specifiche come, per esempio, in tema di esenzioni; chiede, inoltre, che vengano meglio definite i concetti di « locali », di « aree », di « pertinenza » e « accessori ». Si riserva, comunque, di intervenire più specificamente sul problema in occasione dell'esame del citato Titolo II.

Ha quindi la parola il senatore Pistolesse che preannuncia, preliminarmente, la contrarietà del Gruppo cui appartiene ai provvedimenti in esame. Tale contrarietà deriva dalla ormai nota posizione del MSI-DN che individua negli sperperi delle USL e degli enti locali le principali cause che determinano il continuo aggravamento della spesa pubblica. È quindi necessario procedere ad un'ampia revisione del sistema della finanza locale facendo perno soprattutto su adeguati controlli, non potendosi più accettare quelli del comitato regionale di controllo, organismo questo composto da esponenti politici degli stessi partiti che reggono l'amministrazione locale: in questo senso il provvedimento in esame non sembra certo orientato nella direzione auspicata. La riduzione del contributo ordinario del 6,95 per cento non è in alcun modo soddisfacente, in quanto detta riduzione viene poi compensata dalla nuova tassa sui servizi il cui gettito sarà certamente superiore

alla riduzione prevista dall'articolo 4 del decreto-legge.

L'oratore si sofferma poi dettagliatamente sulla tassa in questione sottolineando come con la sua istituzione non si addivenga ad una restituzione di autonoma capacità impositiva agli enti locali in quanto, con l'articolo 12, si fa obbligo ai comuni di istituire la tassa stessa con modalità che sono rigorosamente indicate. Anche le modalità previste per la istituzione della tassa non sembrano condivisibili, mentre emerge la unica volontà di tranquillizzare gli enti locali trovando una immediata contropartita alla riduzione del fondo ordinario del 6,95 per cento; si tratta, come al solito, del solito compromesso che, mentre consente qualche risparmio per il bilancio dello Stato, addossa ancora sui cittadini ulteriori oneri per servizi comunali che sono assolutamente inefficienti.

A suo parere sorgeranno numerose contestazioni sulla ripartizione delle classi d'applicazione della tassa, specie in relazione al quinto comma dell'articolo 14, che riapre integralmente ogni classificazione annullando sostanzialmente tutte le ripartizioni indicate nell'articolo stesso. Allo stesso modo sarebbe preferibile devolvere i ricorsi alla cognizione delle Commissioni tributarie al fine di garantire un più adeguato svolgimento del contenzioso.

L'oratore conclude il suo intervento sottolineando di nuovo la propria contrarietà alla filosofia insita nel decreto-legge, riservandosi di presentare eventuali emendamenti.

Ha quindi la parola il senatore Finocchiaro che, in relazione agli interventi di alcuni commissari, fa presente come il vero problema sia quello di una valutazione complessiva del decreto-legge al fine di una sua sollecita approvazione; elementi di riflessione e di sostanziale rettifica dovranno, invece, intervenire per il disegno di legge n. 1580 di modifica strutturale del sistema della finanza locale.

Passando all'esame del decreto-legge n. 789 del 1985 fa presente la necessità di una sua sollecita approvazione. In particolare un apprezzamento positivo investe alcuni princi-

pi generali che informano il provvedimento, e cioè la ricerca di nuovi criteri di distribuzione del fondo perequativo, nonchè la tendenza, sia pure non completa, verso il ripristino di una autonomia impositiva degli enti locali.

Negativo risulta, invece, il giudizio su alcune innovazioni normative introdotte, quali la tipologia dei criteri perequativi adottati nonchè i condizionamenti che imbrigliano e deresponsabilizzano la manovra degli enti locali in materia di indebitamento e di tributi, unici strumenti per integrare e correggere l'inefficienza e l'improprietà dell'intervento statale.

L'oratore si sofferma poi specificamente sui criteri perequativi adottati fino ad oggi (mutui a pareggio di bilancio per la integrazione della spesa storica, fondo perequativo per portare il livello della spesa corrente a quello della spesa media nazionale per aggregazione di comuni demograficamente omogenei) evidenziandone l'incapacità a correggere gli squilibri che si volevano originariamente sanare. Di qui la necessità di accantonare ogni riferimento a tali criteri nella distribuzione delle risorse, e di ricercare nuovi parametri obiettivi con criteri di pragmaticità al fine di pervenire ad una sostanziale perequazione. Tuttavia neanche i nuovi criteri di perequazione individuati nel decreto-legge in esame (popolazione e reddito come parametri corretti) sembrano convincenti, in quanto la loro definizione non tiene adeguato conto e non risolve la molteplicità e la varietà dei bisogni che nascono dalle condizioni strutturali di diverse realtà locali e, ancora meno, consentono la individuazione delle responsabilità nell'uso delle risorse.

Sull'esempio dell'imposta di scopo anglosassone, i parametri da adottare potrebbero essere la valutazione del fattore umano (scolari, operai, infanzia, posti letto) e la struttura territoriale, nonchè la produttività della spesa, usando della manovra perequativa,

da ridursi nell'ipotesi di cattivo uso delle risorse, come di uno strumento efficace di controllo.

Passando a trattare del problema dell'indebitamento, fa presente come le condizioni poste dagli articoli 9, 10 e 11 del decreto-legge si risolvano, alla fine, in un vincolo limitativo dell'autonomia decisionale in materia di investimento degli enti locali.

Quanto all'autonomia impositiva di cui al Titolo II del decreto, fa presente che, in linea di principio, qualsiasi autonoma capacità impositiva dovrebbe essere finalizzata all'attivazione di servizi aggiuntivi, rimanendo attribuito allo Stato l'onere di fornire mezzi finanziari per la realizzazione di uno *standard* medio di servizi; il meccanismo attivato dal Titolo II sembra, invece, assumere i connotati di uno strumento di integrazione della finanza derivata al fine di garantire alcune funzioni istituzionali dei comuni.

L'oratore si sofferma poi su alcuni aspetti problematici della nuova tassa, aspetti che imporrebbero al Governo una più attenta meditazione (lo squilibrio nel gettito tra i vari comuni, il forte carico della tassazione nei confronti dei cittadini, il sistema degli sgravi e delle esenzioni, la carenza di normativa in materia di accertamenti ed infine la estrema complessità del contenzioso).

Il senatore Finocchiaro termina il suo intervento sottolineando la necessità di una sollecita approvazione del decreto-legge, anche se non emendato in quei punti che dovessero essere ritenuti carenti, riservando, invece, al disegno di legge n. 1580 un'attenzione più meditata al fine di individuare, a regime, un nuovo assetto della finanza locale che sia funzionale agli obiettivi di esaltazione delle autonomie locali (così come previsto dalla Costituzione), e al contenimento della spesa pubblica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

171^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

(Parere alla 6^a Commissione)

L'estensore designato del parere senatore Kessler, nel dare conto del tenore dell'articolo 11 del decreto-legge in titolo — del quale peraltro, sono stati soppressi i commi secondo, terzo e quarto essendosi l'Assemblea pronunciata per la non sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza —, esprime soddisfazione per la predisposizione di un vero e proprio piano triennale di finanziamento delle opere di edilizia scolastica, che ammonta alla considerevole cifra di 4.000 miliardi.

Passando ad illustrare i singoli commi di cui si compone il suddetto articolo 11, fa presente che il Governo ha predisposto alcuni emendamenti ai quali egli si dice in linea di massima favorevole. In particolare, il Governo propone di specificare che nel quinto comma, punto 1) sono compresi i licei artistici e gli istituti di arte; di sostituire la lettera *a*) al secondo punto del quinto comma; di riferire il completamento alle intere opere e non ai singoli lotti funzionali

(lettera *b* del quinto comma); di introdurre, sempre al quinto comma, una lettera *d*) che preveda la ristrutturazione di edifici in stato di particolare fatiscenza; di contemplare, infine, meccanismi sanzionatori in caso di mancato rispetto degli adempimenti di cui al decimo comma.

Il Governo propone poi alcuni emendamenti, volti ad aggiungere ulteriori commi all'articolo 11 e ad inserire taluni articoli aggiuntivi, in relazione ai quali il senatore Kessler esprime apprezzamento, soprattutto per quanto riguarda la definizione del piano di utilizzo degli edifici da parte del Provveditore, l'esenzione del pagamento della cosiddetta « TASCOS » anche per gli edifici scolastici universitari nonché la disciplina delle conseguenze della accennata soppressione di tre commi ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento; manifesta invece perplessità, se non altro di ordine giuridico, sulle proposte volte a reintrodurre surrettiziamente le norme soppresse dall'Assemblea per mancanza dei presupposti costituzionali.

Egli richiama poi l'attenzione della Commissione sulla poco convincente formulazione del sesto comma, che non indica i criteri di valutazione dell'impossibilità, da parte degli enti, di sostenere l'onere di ammortamento dei mutui, e del settimo comma con riferimento all'utilizzo delle risorse anche per progetti di edilizia sportiva.

Quanto all'ottavo comma, il relatore Kessler auspica infine una riformulazione che conceda maggiore spazio all'autonomia regionale (la quale non può essere conculcata adducendo a pretesto le disfunzioni innegabilmente verificatesi in alcuni settori), e che eventualmente introduca la funzione propositiva dei distretti scolastici nel rispetto della legge n. 416 del 1974.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che gli assessori regionali all'edilizia scolastica si augurano un maggiore coordinamento tra l'ottavo comma e la legge n. 412 del 1975 per quanto riguarda i so-

vrintendenti scolastici e l'adozione di criteri preferenziali che non facciano unicamente riferimento alla presenza di doppi turni per la concessione dei mutui, ha la parola il ministro Falcucci.

La rappresentante del Governo, premesso che si soffermerà principalmente sulle questioni di carattere politico, fa presente di aver avuto incontri con gli assessori regionali, i provveditori ed i sovrintendenti scolastici a seguito dei quali è emerso l'orientamento di emendare il testo dell'articolo 11 nel senso su cui già si è espresso il relatore. Per quanto riguarda il comma ottavo, si dice favorevole ad un ribaltamento dell'attuale formula, nel senso di far predisporre i piani alle Regioni, d'intesa con le autorità scolastiche. Rammenta, a questo proposito, di aver chiesto già in sede di Consiglio dei Ministri una maggiore partecipazione delle autorità regionali, che non veniva inizialmente prevista. Occorre peraltro coinvolgere attivamente l'autorità scolastica nella definizione dei piani al fine di utilizzare correttamente i fondi a disposizione in una visione dinamica del sistema scolastico.

Il ministro Falcucci si sofferma in secondo luogo sulla necessità di addivenire ad una razionalizzazione degli interlocutori istituzionali a livello locale, prevedendo una fase di transizione non traumatica che si concluda con la attribuzione — a partire dal 1987 — di ogni competenza alle province, già attualmente coinvolte nella fase di programmazione degli interventi. In terzo luogo, si dice invece nettamente contraria alla proposta di modificare la proporzione con cui vengono distribuiti i fondi tra i diversi obiettivi: l'interesse nazionale preminente è infatti quello di eliminare i doppi ed i tripli turni. Peraltro, fa presente che residuano circa 1.500 miliardi per provvedere alle altre esigenze infrastrutturali. Per quanto concerne gli impianti sportivi rammenta poi la sua contrarietà ad un piano distinto da quello generale, ritenendo largamente sufficiente la riserva di fondi prevista.

Dopo che il presidente Valitutti si è detto perplesso circa la possibilità di emendare il testo, nel senso auspicato dal Ministro, relativamente all'attribuzione di competenze

alle province a partire dal 1987, e ciò in ragione della avvenuta soppressione (in sede di esame delle questioni pregiudiziali di costituzionalità) di disposizioni analoghe, hanno la parola il ministro Falcucci che sostiene la necessità di addivenire comunque a scelte organiche e coerenti, che altrimenti sarebbero pregiudicate, ed il senatore Spitel-la che propone di rimettere la questione direttamente all'Assemblea, avanti a cui il Governo potrebbe presentare un emendamento (che si dice pronto ad approvare) nel senso indicato.

Si apre il dibattito. Il senatore Monaco si dice a favore del completo accollo dell'ammortamento dei mutui da parte dello Stato sottolineando la estrema difficoltà spesso dimostrata da parte degli enti locali nel dare attuazione alle competenze in esame.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo la quale si dice anzitutto favorevole ad una determinazione legislativa dei nuovi interventi nel settore dell'edilizia scolastica auspicando che si possa celermente procedere alla razionalizzazione delle competenze realmente necessaria, che veniva proposta con i commi dell'articolo 11 che sono stati soppressi dall'Assemblea in sede di esame delle pregiudiziali di costituzionalità. Si dice poi favorevole alla prevista distribuzione delle risorse tra i diversi obiettivi, ritenendo prioritario eliminare i doppi ed i tripli turni. Formula peraltro riserve (su cui dice di convenire in una interruzione il ministro Falcucci) circa le previsioni di cui alla lettera a), del punto 2) del quinto comma che ripropongono le norme del testo varato dal Senato per la riforma della scuola secondaria superiore: vi è infatti la possibilità di uno spreco di risorse, in questo momento. Il contesto della riforma è invece ben diverso e differenti sono le esigenze. Avviandosi alla conclusione, auspica l'estensione alla scuola materna statale degli obiettivi del piano mediante l'aggiunta di una lettera d) al quinto comma, la parificazione delle opere di edilizia scolastica a quelle di primaria necessità per quanto riguarda l'onerosità del servizio del debito a carico dei comuni, e la netta contrarietà dei sena-

tori comunisti all'impianto centralizzatore sotteso all'ottavo comma.

Segue un intervento del senatore Ulianich, il quale chiede di conoscere la distribuzione territoriale dei doppi e dei tripli turni ed i criteri di ripartizione delle risorse di cui al punto 2) del quinto comma, lamentando il fatto che talune situazioni — pur essendo gravissime — non vengano paradossalmente ad essere comprese in nessuno dei casi prioritari previsti e sostenendo la necessità di procedere con misure straordinarie, di commissariamento, nei casi di prolungata inattività da parte degli enti locali. Rileva poi che le infrastrutture scolastiche, per le quali i fondi non sembrano ancora assolutamente sufficienti, devono integrarsi pienamente nella pianificazione territoriale e dice di compiacersi per la completa documentazione predisposta dagli uffici per il disegno di legge all'esame.

Il ministro Falcucci, riferendosi al senatore Ulianich, fornisce i dati sulla distribuzione dei doppi e tripli turni (il numero delle classi interessate è di gran lunga preponderante nel Centro-Sud ad eccezione della Basilicata) e chiarisce i criteri in base ai quali saranno ripartiti i fondi in questione: sarà privilegiato un approccio complessivo e non frammentato degli interventi, quale si evince dalla procedura di programmazione prevista.

Il senatore Panigazzi, concordando con la prevista attribuzione di competenze alla Provincia, chiede poi chiarimenti al Ministro in ordine all'ottavo comma che sembra prevedere l'individuazione degli enti destinatari dei mutui isolatamente dal contesto della programmazione.

Replica agli oratori intervenuti il designato estensore del parere.

Il senatore Kessler riepiloga le principali osservazioni fin qui formulate dalla Commissione, individuandole essenzialmente: nella programmazione regionale; nel trasferimento di competenze alle province; nel privilegiare il criterio del riferimento ai doppi turni; nelle priorità di piano anziché di opera; nella fissazione di criteri obiettivi per gli adempimenti di cui al sesto comma. Per quanto riguarda il set-

timo comma, sulla base di indicazioni fornite dal ministro Falcucci, propone di specificare che per « impianti sportivi » si intendano le strutture necessarie all'educazione fisica e sportiva. Si dice invece contrario ad inserire riferimenti alla scuola materna — come auspicato dai senatori Ulianich e Nespolo — non solo per non appesantire il provvedimento ma anche perché il Ministro ha chiarito che per questo tipo di scuole non si pongono particolari problemi di carenza edilizia.

Infine, su proposta del presidente Spittella, la Commissione dà mandato al senatore Kessler di trasmettere alla 6ª Commissione parere favorevole sul provvedimento in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 2 della legge 16 maggio 1977, n. 230, recante modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491, sull'assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa** » (56), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa** » (1404), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1404; assorbimento del disegno di legge n. 561)

Riferisce favorevolmente il presidente Spittella il quale fa presente che sono pervenuti i pareri prescritti, favorevoli al disegno di legge n. 1404.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Ulianich, Valitutti, Panigazzi ed Accili che si dicono favorevoli al disegno di legge n. 1404.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci il quale si dice anch'egli favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il presidente Spittella propone che venga approvato il testo trasmesso dalla Camera dei deputati e che in esso si consideri assorbito il disegno di legge n. 561.

All'unanimità la Commissione approva il disegno di legge n. 1404 nel suo articolo unico, intendendosi in esso conseguentemente assorbito il disegno di legge n. 561.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento** » (1478), d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato il 30 gennaio.

Il senatore Valitutti, in sostituzione del senatore Ferrara Salute, riferisce sul provvedimento facendo presente che gli risulta che il Ministro della pubblica istruzione abbia ritirato le proprie riserve sulla fonte di copertura del provvedimento rinvenuta in sede di Commissione bilancio.

Il ministro Falcucci, rammentando l'impegno (assunto anche dal Presidente della Commissione bilancio) di procedere al reintegro del Fondo per l'informatica, si dice favorevole ad approvare il provvedimento con gli emendamenti proposti dal relatore Ferrara-Salute a seguito del parere formulato dalla Commissione bilancio.

Seguono interventi dei senatori Valenza, Ulianich e Panigazzi, che si dicono compiaciuti per la soluzione positiva che si è data al problema del finanziamento dell'istituto Dohrn.

Il presidente Spitella, convenendo a sua volta a nome del gruppo democratico cristiano con gli intervenuti, auspica che possano essere risolte favorevolmente anche le altre questioni di finanziamento che sono state sollecitate in altra occasione.

Si passa alla votazione.

Con distinte votazioni la Commissione approva quindi due emendamenti all'articolo 1, volti a spostare la decorrenza al 1986 dell'elevazione del contributo ordinario e del contributo straordinario. L'articolo 1 è quindi approvato nel testo emendato.

Viene poi approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, che tiene conto del parere formulato dalla Commissione bilancio circa i mezzi di copertura.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Ferrara Salute di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo emendato.

« **Equipolenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca** » (1453), d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri

« **Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca** » (1517)

(Esame e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei due disegni di legge in titolo.

Riferisce favorevolmente il relatore Scopola.

Benchè l'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 attribuisca al Ministro della pubblica istruzione, su conforme parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), di stabilire l'equipollenza di determinati diplomi con il titolo di dottore di ricerca, il riconoscimento per legge mira, nel caso dell'Istituto universitario europeo di Firenze, ad attuare con particolare solennità un impegno assunto a livello internazionale, mentre, nel caso della Scuola normale superiore di Pisa, ad aggirare l'ostacolo derivante dal decreto ministeriale del 30 giugno 1983 che ha riconosciuto l'equipollenza solo per le discipline che annoverano almeno cinque docenti interni di ruolo. A tale proposito il relatore fa notare che lo strumento legislativo potrebbe essere evitato nel caso in cui il Governo si impegnasse a modificare il suddetto decreto.

Dopo che il senatore Valitutti si è pronunciato in senso favorevole all'approvazione contestuale dei due provvedimenti, anche in un unico testo, il ministro Falcucci, su invito dello stesso senatore Valitutti, sottolinea che la soluzione legislativa, pur non dovendo costituire una regola generale, si presenta maggiormente agevole sollevando il Ministero dal dover richiedere il parere del CUN.

Il senatore Ulianich, dichiaratosi favorevole nel merito ad entrambi i provvedimenti, formula un emendamento di modifica all'articolo unico del disegno di legge n. 1517 volto a specificare la necessità del diploma

di laurea per accedere ai corsi di dottorato di ricerca dell'Istituto universitario europeo di Firenze.

A tale emendamento si dice favorevole il relatore Scoppola, il quale ribadisce che l'uso dello strumento legislativo per il riconoscimento dell'equipollenza deve rimanere un fatto eccezionale e non deve divenire un mezzo di aggiramento della disciplina stabilita dal decreto presidenziale n. 382 del 1980.

Dopo che il ministro Falcucci ha dichiarato di concordare pienamente con le osservazioni del relatore, la Commissione approva l'emendamento formulato dal senatore Ulianich.

Il presidente Spitella informa infine che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sui disegni di legge in titolo e il seguito dell'esame viene quindi rinviato in attesa di acquisire il parere della 1^a Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro Falcucci invita la Commissione, nel rispetto della sua autonomia decisionale, a tenere conto, nel definire il programma dei lavori, oltre che del disegno di legge concernente lo *status* giuridico dei ricercatori universitari, anche dei disegni di legge concernenti il calendario scolastico, la riforma degli esami di maturità e il diritto allo studio in campo universitario. Fa inoltre presente di avere chiesto ai presidenti delle Commissioni pubblica istruzione del Senato e della Camera di poter approfondire, nell'ambito delle Commissioni stesse, in attesa della scadenza del 30 aprile, il problema delle attività scolastiche che vedranno impegnati gli studenti che non si avvarranno dell'insegnamento della religione.

Il presidente Valitutti, dopo aver ricordato i numerosi provvedimenti di piccolo rilievo eppure importanti, e quelli estremamente impegnativi (quali il disegno di legge finanziaria ed il disegno di legge sui ricercatori) che hanno di recente impegnato la Commissione, riferisce circa le decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza, nel corso della mattinata: relativamente alla richiesta di una riunione della Commissione sulle questioni attinenti all'attuazione della risoluzione della Camera dei deputati, fa presente che si è deciso di prevedere, non appena possibile, lo svolgimento di comunicazioni in argomento da parte del ministro Falcucci, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 46 del Regolamento. Fa peraltro presente che la procedura in questione non prevede alcun genere di votazione a conclusione dell'eventuale dibattito.

Per quanto riguarda i tre disegni di legge sollecitati dal Ministro, fa presente che si farà ogni sforzo per prenderli in considerazione, peraltro, tenendo conto della posizione espressa dal rappresentante comunista, di verificare la possibilità di procedere anche nell'esame dei disegni di legge sul riordinamento della didattica universitaria e di conoscere gli orientamenti politici circa l'approvazione della riforma della scuola secondaria prima di affrontare la riforma degli esami di maturità. Fa presente, infine, che si sta acquisendo la documentazione sulla legislazione regionale in tema di diritto allo studio.

Il ministro Falcucci prende atto delle dichiarazioni del presidente Valitutti auspicando che si proceda prioritariamente alla trattazione del disegno di legge sul calendario scolastico, probabilmente il più semplice tra quelli considerati.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

139ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi e Santonastaso nonché per il turismo Faraguti.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano, anche in relazione alle sollecitazioni provenienti da più parti circa un rapido esame del disegno di legge n. 1491 (riguardante la ristrutturazione della FINMARE), fa presente che il Ministro della marina mercantile ha chiesto il rinvio di una settimana dei lavori del Comitato ristretto incaricato di un esame preliminare del provvedimento onde avere il tempo di predisporre ulteriori elementi informativi. Il senatore Lotti propone, come già prospettato in una precedente seduta, un'audizione, anche in via informale, del presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato; in relazione quindi agli eventi atmosferici che hanno colpito numerose regioni d'Italia, prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca notizie utili circa l'orientamento del Ministro della protezione civile, e che venga sollecitato l'esame da parte della Commissione competente della Camera dei deputati del disegno di legge di riforma di tale struttura ministeriale. Il senatore Lotti, in relazione ai disagi verificatisi per gli utenti della motorizzazione civile a seguito delle agitazioni sindacali, invita il Presidente a farsi interprete presso il Ministro dei trasporti della preoccupazione con cui la Commissione segue la vicenda, circa i provvedimenti che il

Ministro ha adottato o sta per adottare. Sottolinea infine la situazione incresciosa che si è verificata sollecitando altresì informazioni in alcuni Regioni per molti automobilisti i quali si sono visti negare dagli uffici provinciali dell'ACI l'attestazione del versamento della tassa di possesso per l'auto-veicolo.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si associa quindi alle preoccupazioni del senatore Lotti circa la situazione della motorizzazione civile, chiedendo che vengano assunte informazioni circa i provvedimenti amministrativi straordinari che il Ministro avrebbe già emanato per rimediare alla situazione. Sollecita inoltre la presentazione, da parte del Ministero dei trasporti, dei dati riguardanti le autolinee di competenza statale onde consentire alla Commissione una celere ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1179.

Il senatore Gusso, nel soffermarsi sugli eventi atmosferici che hanno colpito alcune regioni settentrionali — eventi che hanno dimostrato la debolezza della rete idraulica — pone all'attenzione della Commissione alcune possibili iniziative sia da parte parlamentare che governativa: un emendamento alla legge finanziaria che renda immediatamente utilizzabili gli stanziamenti per la difesa del suolo appostati in tabella C, un decreto-legge per la riparazione di opere idrauliche e marittime. Invita infine il Presidente a farsi interprete presso la Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento in ordine all'esigenza di accelerare i tempi della discussione del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Dopo che il senatore Pingitore si è associato alle considerazioni dei senatori Lotti e Vittorino Colombo circa la situazione della motorizzazione civile, il presidente Spano fa presente al senatore Gusso che il prossimo esame, da parte del Senato, del disegno di legge finanziaria riguarderà esclusivamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati; prospetta comunque l'op-

portunità di contatti informali con la Commissione lavori pubblici della Camera in ordine all'iter dei disegni di legge riguardanti la difesa del suolo, il cosiddetto « pacchetto casa », nonché la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Continente.

Dopo aver quindi affermato che, per quanto riguarda il presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato, si potrebbe procedere ad un'audizione informale, il Presidente si sofferma sulla questione della motorizzazione civile, ricordando anzitutto di aver già avuto contatti in via formale con il Ministro dei trasporti nel corso dei quali avrebbe avuto assicurazioni circa l'emanazione di provvedimenti d'urgenza in via amministrativa per porre rimedio alla situazione; prospetta pertanto l'opportunità di inviare una lettera al Ministro richiedendo o una relazione scritta che illustri la situazione ovvero un'audizione del Ministro stesso.

Fa quindi presente che solleciterà nuovamente la presentazione dei dati circa il disegno di legge n. 1179 e che si potrebbe inviare una richiesta al Ministro della protezione civile per avere una relazione scritta circa la situazione delle zone colpite e circa gli orientamenti del Governo.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali » (1489), d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano, il quale fa presente anzitutto che il provvedimento intende assicurare una maggiore certezza del diritto in tema di assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali, consentendo tali forme di assunzione in relazione ad esigenze stagionali o comunque straordinarie, senza successivi interventi della magistratura tendenti a modificare la natura del rapporto tra lavoratore ed azienda.

Dopo aver affermato che il provvedimento può essere considerato un'anticipazione di un'opera più generale di riordino delle procedure che regolano il mercato del lavoro, il Presidente relatore si dichiara favorevole ad accogliere la proposta di emendamento allegata al parere della 11^a Commissione, che a suo avviso introduce una normativa più chiara e certa tenendo anche conto del fatto che la Camera dei deputati, dopo l'approvazione della legge finanziaria, potrebbe licenziare il testo in tempi rapidi.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi si pronuncia in senso favorevole sull'emendamento, e quindi, si passa alla votazione.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Lotti, Masciadri e Vittorino Colombo, viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo presentato dal presidente Spano, che riproduce il testo allegato al parere della 11^a Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

« Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati » (1578)

Discussione e approvazione degli articoli, con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver riepilogato brevemente la vicenda delle agevolazioni riguardanti il prezzo della benzina e il pedaggio autostradale per i turisti stranieri, agevolazioni che hanno dato luogo in passato a truffe e speculazioni, fa presente anzitutto che gli stanziamenti previsti nella legge del 1982, che dovevano servire a coprire il fabbisogno di soli due anni, hanno in realtà coperto il fabbisogno fino al 1985, lasciando altresì un residuo di 34 miliardi: ciò perchè le agevolazioni per il singolo turista erano meno appetibili, sia dal punto di vista della quantità di litri di benzina che di quello del prezzo, rispetto a quelle in vigore fino al 1979.

Il relatore illustra quindi le principali novità del disegno di legge in rapporto ai precedenti: previsione di buoni in lire anzichè di buoni in litri, istituzione di tre tipi

di blocchetti per il Nord, per il Centro e per il Sud, forte aumento delle agevolazioni per il Centro e per il Sud, estensione a tutti i turisti stranieri del soccorso stradale gratuito, servizio di auto in sostituzione sempre in regime di gratuità, nonché infine agevolazioni per gli autopulmann turistici stranieri.

Si sofferma quindi analiticamente sulle previsioni di spesa, rilevando come, in questa occasione, data una certa stima di vendita dei pacchetti di agevolazioni all'estero, non si dovrebbero verificare residui, ad esempio per quanto riguarda le agevolazioni per l'acquisto della benzina, essendo la somma all'uopo prevista interamente ripartita tra i minori introiti per lo Stato a favore dei turisti stranieri, le spese per i gestori delle pompe di benzina, per la stampa, la distribuzione all'estero, nonché per altre operazioni connesse alla vendita dei blocchetti.

Espressi quindi dubbi di portata marginale circa invece l'effettivo utilizzo degli stanziamenti per i soccorsi stradali e le auto in sostituzione, conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento, nonché all'accoglimento della proposta di modifica di carattere formale avanzata nel parere della 5ª Commissione e alla introduzione di una disposizione che prolunghi la validità nel tempo delle disposizioni di cui alla legge n. 44 del 1982.

Si apre la discussione.

Prende la parola il senatore Foschi, il quale fa presente che, dopo le esperienze del passato, si è cercata una soluzione che fosse efficace sul piano del richiamo turistico e che desse nel contempo sufficienti garanzie contro truffe e speculazioni.

Dopo aver rilevato come tali agevolazioni acquistino all'estero anche un significato di tipo psicologico nel migliorare l'immagine del nostro Paese e nel combattere interessate e maliziose campagne di stampa, si sofferma sui dati che rilevano un minor utilizzo nel recente passato delle agevolazioni per il Sud e propone una modifica volta a prevedere agevolazioni più consistenti per la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Fa presente infine che le agevolazioni disposte dal provvedimento costituiscono una pri-

ma risposta alle esigenze del settore turistico, in relazione anche alla necessità di incentivare il turismo motorizzato europeo e quindi di contrastare gli effetti negativi derivanti dalla probabile diminuzione di turisti americani, tenuti lontani dall'Europa e dall'Italia dagli echi del terrorismo internazionale e dalla discesa del dollaro.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), si associa alle considerazioni del relatore e a quelle del senatore Foschi, ritenendo che il provvedimento incida positivamente sul piano concreto e anche su quello psicologico a favore del turismo in Italia. Dichiarando quindi di associarsi alla proposta di modifica del senatore Foschi.

Anche il senatore Mascaro si associa alle considerazioni del relatore e del senatore Foschi, affermando altresì che la sua proposta di una quarta fascia di agevolazioni è coerente con l'obiettivo di potenziare al massimo il turismo nel Mezzogiorno. Prospetta tuttavia l'opportunità che in tale fascia sia compresa anche la Basilicata.

Il senatore Greco afferma che il provvedimento può considerarsi in linea di massima positivo, anche se non dispone sufficienti agevolazioni per il turismo nel Meridione. Dichiarando pertanto di associarsi alla proposta di modifica illustrata dal senatore Foschi.

A quest'ultima proposta si associa anche il senatore Pingitore.

Conclusa la discussione, replica il relatore il quale prospetta talune perplessità in ordine alla copertura finanziaria per la proposta di modifica illustrata dal senatore Foschi, con riferimento soprattutto al 1987 e al 1988. A tali considerazioni si associa il senatore Lotti, ritenendo che si potrebbe ovviare a ciò rimodulando le diverse voci di spesa contenute nel provvedimento.

In ordine a tali considerazioni il senatore Foschi fa presente tuttavia che non si opera alcuno « sfondamento » della copertura, in quanto si tratterà di modulare diversamente la quantità dei pacchetti disponibili per le diverse aree del Paese; inoltre fa presente che, dati i prevedibili tempi di approvazione della legge, lo stanziamento del 1986 rischia di non essere completamente utilizzato.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza discussione e senza modificazioni.

In sede di articolo 2 i senatori Foschi, Mascaro, Pingitore e Greco presentano due emendamenti il primo modificativo del primo comma ed il secondo volto ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il quarto, che istituiscano una nuova fascia di agevolazioni a favore della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Dopo l'intervento del senatore Mascaro, l'emendamento è modificato nel senso di inserire anche la Basilicata tra le aree che godono di questa ultima agevolazione.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti sono approvati.

È quindi approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Sono quindi posti ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli 3, 4 e 5.

All'articolo 6 è posto ai voti ed approvato un emendamento, di natura formale, al secondo comma, consequenziale agli emendamenti di cui all'articolo 1.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli 7, 8 e 9.

In sede di articolo 10, il relatore presenta un emendamento che riproduce la condizione contenuta nel parere della 5^a Commissione.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 10 nel testo modificato.

Il relatore presenta poi un articolo aggiuntivo, con il quale si dispone la proroga sino al 31 maggio 1986 delle disposizioni di cui alla legge n. 44 del 1982, nonché la possibilità, per i turisti stranieri in possesso di pacchetti turistici acquistati entro il 31 maggio 1986, di utilizzare le agevolazioni fino al 30 giugno 1986.

L'articolo aggiuntivo, posto ai voti, è approvato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 11 senza modifiche.

Al senatore Masciadri viene quindi conferito il mandato a riferire all'Assemblea sul testo degli articoli approvato dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 572, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 76, ai fini dell'attuazione delle direttive n. 79/694/CEE e n. 82/890/CEE » (1204), approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Cartia il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, reca modifiche ed integrazioni alla normativa vigente riguardante l'omologazione dei trattori agricoli, ai fini della attuazione di alcune direttive comunitarie.

Si apre la discussione.

Il senatore Giustinelli preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, lamentando il grave ritardo con il quale si dà attuazione alle direttive comunitarie.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) preannuncia il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana.

Il sottosegretario Santonastaso sollecita l'approvazione del provvedimento.

Si passa agli articoli: senza dibattito sono quindi approvati, nel testo trasmesso dalla Camera, i 12 articoli di cui consta il disegno di legge.

È infine approvato l'insieme del provvedimento.

« Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche » (1004)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 25 settembre 1985.

Il relatore Bastianini riepiloga l'iter del provvedimento ricordando anzitutto che il lungo tempo trascorso dalla sua presentazione ha fatto sì che venissero assunte decisioni che si sovrappongono alla normativa prevista dal disegno di legge n. 1004. Si è proceduto infatti alla istituzione del nuovo Ente delle Ferrovie ed all'approvazione del piano triennale dell'ANAS; quest'ultima Azienda sta poi mettendo a punto uno schema di affidamento delle opere attraverso il sistema della concessione, ed è stato infine ripristinato dalla Camera, in sede di dise-

gno di legge finanziaria, l'articolo riguardante la revisione prezzi che era stato stralciato dal Senato (costituendo il disegno di legge n. 1504-bis).

Soffermandosi in particolare sulla scelta compiuta dall'ANAS di predisporre un sistema di concessione molto simile a quello prefigurato nell'ambito del disegno di legge n. 1004 dopo il confronto che sinora si è svolto su questo provvedimento, il relatore Bastianini fa presente che il Consiglio di Stato, nell'esprimere un parere interlocutorio sulle norme proposte dall'ANAS, ha posto l'accento sulla indilazionabilità di una normativa organica ai fini dello snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche.

Il relatore osserva quindi che il disegno di legge consta di due parti, la prima delle quali riguarda l'estensione della durata temporale dello strumento della aggiudicazione dei lavori per ampliamento del lotto iniziale; in merito rileva che questa norma, opportunamente riformulata alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito, deve essere mantenuta.

Quanto alla seconda parte del provvedimento, essa concerne essenzialmente l'introduzione dell'istituto della concessione di progettazione e di esecuzione attraverso una procedura particolarmente snella. In proposito il relatore fa presente che, pur essendovi una sostanziale concordanza circa l'impianto di tale istituto, rimangono ancora irrisolte talune questioni riguardanti i soggetti e le opere ai quali estendere la nuova normativa.

Infine il relatore prospetta l'opportunità di un ulteriore scambio di opinioni nel corso della seduta odierna, dichiarandosi quindi disponibile a predisporre rapidamente gli emendamenti da sottoporre alla Commissione.

Si apre quindi un breve dibattito circa l'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il senatore Lotti, dopo aver osservato che la questione relativa alla revisione dei prezzi è stata ormai risolta con la decisione della Camera di ripristinare il relativo articolo della « finanziaria », fa presente che il suo Gruppo è senz'altro interessato ad una rapida definizione dell'*iter* del disegno di legge.

Ritenendo peraltro difficile una immediata pronuncia circa le questioni poste dal relatore, il senatore Lotti prospetta l'opportunità di approfondirle eventualmente in un'unica seduta della Sottocommissione a suo tempo istituita, da tenersi in questa settimana, per sottoporre poi al *plenum* della Commissione fin dalla prossima seduta un testo emendato.

Il senatore Degola, premesso che anche i senatori democristiani condividono l'esigenza di arrivare sollecitamente alla definizione del disegno di legge in modo da superare le attuali procedure farraginose e defaticanti, osserva che le questioni relative al disegno di legge sono state ampiamente approfondite per cui sarebbe preferibile procedere senz'altro sulla bozza che il relatore potrebbe predisporre in tempi brevi.

Il senatore Maurizio Pagani, rilevato che la delicatezza della materia rende senz'altro opportuna una convergenza di posizioni sul testo da esaminare, condivide la proposta del senatore Lotti per un ulteriore, rapido approfondimento in sede informale.

Il senatore Gusso, dopo aver ricordato che per le opere idrauliche a Venezia è stato già utilmente sperimentato un sistema di concessione ad un consorzio di imprese, ritiene opportuna una riflessione circa le normative già esistenti ed invita inoltre la Commissione a procedere con particolare cautela nella definizione di queste procedure, che dovranno assicurare una assoluta trasparenza nell'azione amministrativa.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che l'istituto della concessione richiamato dal senatore Gusso si inserisce nell'ambito della normativa speciale vigente per Venezia, prospetta l'opportunità che il relatore abbia contatti informali ai fini della definizione di un testo da sottoporre alla Commissione fin dalla prossima settimana. Sottolinea quindi l'urgenza di concludere l'*iter* del disegno di legge per evitare che cospicue risorse finanziarie restino sostanzialmente inutilizzate a causa della persistenza di procedure particolarmente farraginose.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente ed il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

116^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,50.*

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 29 GENNAIO, DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE SUI PROBLEMI DEI DANNI CAUSATI AL SETTORE OLIVICOLO DALLE CALAMITA' NATURALI

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta del 29 gennaio.

Il senatore Margheriti, dopo aver osservato che non è proceduralmente possibile discutere un documento a conclusione del dibattito su comunicazioni del Governo, fa presente che egli, unitamente ai senatori De Toffol, Carmeno, Cascia, Comastri, Gioino e Guarascio presenterà un documento all'Assemblea, di cui egli intende dare conoscenza alla Commissione.

In detto documento, premesso che i dati definitivi delle Regioni denunciano un fabbisogno nettamente superiore alle attuali disponibilità e rilevata l'importanza del ripristino del patrimonio olivicolo, dopo aver preso atto del riconoscimento del Governo circa i maggiori finanziamenti necessari alla ricostituzione, al rinnovo e alla specializzazione delle strutture del comparto, si prende atto della predisposizione da parte della CEE, su sollecitazione del Governo italiano e delle Regioni, di un regolamento per la ricostituzione e la riconversione degli oliveti danneg-

giati e si impegna il Governo a sollecitare l'espletamento di tutte le procedure necessarie a consentire l'approvazione di detto regolamento da parte del Consiglio dei Ministri della CEE; a predisporre un congruo finanziamento per gli obiettivi di cui all'articolo 4 della legge n. 198 del 1985; a formulare, nell'ambito del nuovo piano agricolo nazionale, uno specifico piano di settore per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'intero comparto olivicolo.

Il sottosegretario Santarelli, in sede di replica, rileva anzitutto come il dibattito svoltosi abbia confermato la tempestività dell'azione svolta.

Ribadita quindi l'assicurazione che ulteriori interventi conclusivi saranno fatti ai fini della definizione del regolamento di cui trattasi, evidenzia la necessità che dei problemi del comparto olivicolo si torni a parlare nell'ambito del piano agricolo nazionale, considerando il carattere decisivo che l'andamento del 1986 avrà per l'agricoltura italiana.

Osservato quindi, in riferimento alla prossima « maratona » sui prezzi agricoli, che occorrerà evitare che i maggiori *partners* sistemino le cose in modo da assicurarsi a loro prevalente vantaggio i flussi finanziari, il sottosegretario Santarelli ribadisce il dovere di tutelare e riportare alla sua intera capacità produttiva il patrimonio olivicolo del nostro Paese e ciò anche rivedendo la disciplina vigente per le materie grasse concorrenti con i prodotti olivicoli dei Paesi mediterranei.

Il senatore Margheriti aggiunge quindi di avere saputo che in sede comunitaria non è stato ancora acquisito, dal competente comitato, il parere favorevole per la copertura finanziaria del regolamento in questione.

Il presidente Baldi ringrazia quindi il sottosegretario Santarelli e gli oratori intervenuti e dichiara concluso il dibattito.

PROSPETTIVE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 gennaio.

Il presidente Baldi chiede di conoscere l'orientamento della Commissione sulla opportunità o meno di rinviare la conclusione dell'esame ad una seduta in cui sia presente il Ministro dell'agricoltura.

Seguono brevi interventi del senatore Scardaccione (il quale, anche in riferimento alle varie osservazioni emerse nel corso del dibattito si dice favorevole a che sia presente il Ministro dell'agricoltura nella parte conclusiva) e del presidente Baldi il quale si dichiara personalmente favorevole ad evitare tempi troppo lunghi e a trasmettere una relazione in Assemblea.

Il relatore Diana concorda sull'opportunità di concludere il dibattito con una relazione all'Assemblea (egli ha predisposto uno schema a tal riguardo, nel quale si tiene conto delle varie considerazioni emerse), contando sull'intervento del Ministro dell'agricoltura nel dibattito assembleare. L'urgenza, aggiunge il relatore, deriva anche dallo stretto collegamento che c'è fra riforma della politica agricola comune e definizione dei prezzi per la nuova campagna commerciale.

Il senatore Cascia, a nome del gruppo comunista, si pronuncia nel senso che si pervenga alla conclusione del dibattito.

Il relatore Diana passa quindi ad illustrare lo schema di relazione per l'Assemblea da lui predisposto.

In dette conclusioni — ribadito che occorre una profonda revisione della politica agricola comune e che è assolutamente sottovalutata la disparità esistente tra le organizzazioni di mercato delle produzioni agricole continentali e quelle mediterranee, a tutto svantaggio di queste ultime (con il conseguente aggravarsi degli squilibri fra Nord e Sud), mentre sono del pari sottostimate le prevedibili conseguenze del terzo allargamento, specie sull'economia delle regioni

meridionali comunitarie — si evidenzia anzitutto come le terapie suggerite nel « libro verde » non concordino con la diagnosi dei mali.

Nel documento del Commissario della CEE Andriessen si riconosce ad esempio, che la unica impostazione sana a medio e lungo periodo è di assegnare ai prezzi un maggior ruolo di orientamento dell'offerta e della domanda e, di contro, si opta per una corresponsabilità generalizzata dei produttori e si introduce il sistema di produzione per quote, anche se è ritenuto « soltanto un palliativo ». Per le eccedenze è preferibile una formula che compartecipi i produttori al contenimento delle quantità portate all'intervento col variare dei prezzi di ritiro in rapporto alle stesse quantità conferite, in modo da contenere la spesa entro un *quantum* preventivamente determinato, in riferimento al fabbisogno interno, alle prospettive dei mercati mondiali, all'esigenza dell'aiuto alimentare.

Evidenziata poi, in alternativa al prelievo di corresponsabilità, la contrattazione in sede GATT, con i principali paesi esportatori verso la CEE, della riduzione dei sostegni all'esportazione, il relatore Diana, proseguendo nell'illustrazione dello schema di relazione, mette in luce l'insufficiente scarto di prezzi all'intervento tra prodotti di buona qualità e quelli scadenti; sottolinea l'importanza di incoraggiare la diversificazione culturale e di impiegare per scopi extra alimentari talune eccedenze produttive e i sottoprodotti dell'industria di trasformazione.

Ribadita quindi l'esigenza di una armonizzazione della normativa in materia di produzione e commercializzazione, oltre che in campo legislativo sanitario, e sottolineata la necessità di adeguato finanziamento alla politica strutturale (tra l'altro è assolutamente inaccettabile l'ipotesi di congelare il potenziale produttivo bloccando gli impianti irrigui delle Regioni meridionali, dove senza irrigazione non è talvolta possibile alcun raccolto), il relatore richiama l'attenzione sulle positive conseguenze che si potrebbero avere, in materia di politica sociale, con opportune integrazioni alla IV Direttiva n. 268 del 1975.

Nella parte finale dello schema, il relatore Diana pone l'esigenza di un consistente incremento delle risorse finanziarie del bilancio CEE (da ottenersi non solo aumentando la percentuale IVA ma anche rivedendo l'anomala situazione di alcune importazioni agricole, come quelle oleaginose e proteiche, esenti da dazi); auspica una posizione chiara del Governo italiano sui contenuti del « libro verde » e la concentrazione degli interventi sia sulle strutture sia per alleviare le difficoltà della popolazione agricola nelle zone difficili. Conclude auspicando, attraverso il Piano agricolo nazionale, un nuovo disegno strategico globale che, anche mediante una rapida definizione delle procedure burocratiche specie per l'attuazione dei progetti integrati mediterranei e mediante la riorganizzazione di servizi amministrativi di ricerca e di controllo, possa dare certezze agli agricoltori per il loro futuro.

Sulle proposte conclusive del relatore si apre un dibattito.

Il senatore De Toffol concorda sulla necessità di impegnare il Governo su tutta la vasta problematica della riforma della politica agricola comune, evitando il rischio di lasciare incancrenire i problemi (non è ammissibile che, di fronte ad un *deficit* di diecimila miliardi della nostra bilancia agro-alimentare, si accetti assurdamente di ridurre il potenziale produttivo del nostro Paese) e sottolinea la stretta connessione esistente fra la riforma della politica agricola comune e il Piano agricolo nazionale.

Soffermandosi poi sul problema dei prezzi agricoli, egli sottolinea come i fatti concreti dimostrino che si va in direzione opposta a quella che si dice di percorrere; il sostegno dei prezzi, a lungo andare, non porta alla riduzione delle eccedenze, mentre per altro si abbattano i prezzi per i prodotti mediterranei e si penalizzano ulteriormente, per la mancanza di una adeguata politica strutturale, le regioni più deboli.

Occorre, sottolinea il senatore De Toffol, che il Governo, per quanto gli compete, dia precisi segnali al mondo agricolo, facendo chiaramente conoscere quanto intende fare con corralità di intenti sul piano comunitario e su quello nazionale.

Osservato quindi come gli atteggiamenti finora assunti dal Ministro dell'agricoltura non siano confortanti, e, dichiarato di riconoscere le difficoltà con cui ci si misura, l'oratore osserva che si tratta di confrontarsi con interessi colossali non solo nel settore agricolo ma anche in quello *extra* agricolo delle multinazionali e degli industriali trasformatrici.

Successivamente il senatore De Toffol passa ad evidenziare la necessità di respingere nettamente, senza posizioni provincialistiche, scelte comunitarie che penalizzano la nostra economia agricola, e dichiara incomprensibile l'atteggiamento del Governo, che non tiene conto della volontà unanimemente espressa dal Parlamento, come nel caso del dibattito avvenuto in Senato nel novembre 1983, e delle esigenze dell'intero mondo agricolo.

Il senatore De Toffol annuncia quindi che i senatori del Gruppo comunista presenteranno in Assemblea una mozione con cui si intende impegnare concretamente il Governo perchè le storture della politica agricola comune siano superate. Conclude sottolineando che i senatori comunisti si adopereranno perchè si giunga in tempi rapidi (non come avvenuto per il documento sul semestre di Presidenza italiana della CEE) alla discussione di detta mozione su cui verificheranno l'opportunità di trovare convergenze, ritenendo che le forze politiche debbano sulla politica agricola comune pronunciarsi con una unità cui deve corrispondere un conforme concreto atteggiamento politico, evitando posizioni distorcenti a danno del mondo agricolo.

Il senatore Scardaccione interviene rilevando anzitutto di concordare sulle proposte del relatore Diana, nell'intento di aiutare il Ministro dell'agricoltura per ottenere qualcosa nella « maratona » sui prezzi, anche se, egli aggiunge, si tratta non di prospettive per una nuova politica agricola comune ma di semplici aggiustamenti.

Richiama quindi l'attenzione sulla necessità, da lui in altre occasioni ribadita, che, per potere proporre una adeguata riforma

della politica agricola comune, si definisca prima il piano agricolo nazionale in base a soluzioni già maturate, mobilitando le risorse agricole disponibili, specie nel Mezzogiorno, dove l'irrigazione ha creato grandi possibilità di incremento di reddito e di occupazione.

Secondo il senatore Scardaccione occorre rivedere profondamente talune scelte, come quelle dei finanziamenti alla soia e del riconoscimento delle aziende agricole senza terra; ci si trova in una situazione in cui l'industriale trasformatore di soia su un prezzo di settantamila lire al quintale di prodotto paga soltanto ventimila lire, ricevendo dalla Comunità europea 50.000 lire di sussidio. Si giunge così all'olio di soia con un costo di 500-600 lire al chilo e alla produzione della margarina a prezzi di mercato che mettono in crisi l'olio di oliva. Da anni, precisa il senatore Scardaccione, la soia è stata utilizzata dall'« Unilever » e dal gruppo « Ferruzzi », che hanno immesso sul mercato a bassi prezzi i vari prodotti e sottoprodotti, compresi i mangimi che vano poi alle aziende zootecniche senza terra, che, a loro volta, importando vitelli dalla Francia, procedono all'ingrasso in piena concorrenza con le vere aziende agricole zootecniche, costrette ad affrontare i normali costi di produzione e a competere sul mercato con sacrificio e impegno.

Sottolineato quindi la necessità di evitare che la produzione agricola sia impostata in funzione degli interessi industriali (nel caso della cosiddetta « benzina verde » quelli che possono essere utilizzati sono i prodotti residui), il senatore Scardaccione osserva come il piano agricolo nazionale debba essere formulato al luce della esperienza di tutti gli operatori del settore e degli economisti, non potendosi accettare giudizi — come quello secondo cui bisogna interrompere l'ampiamiento delle strutture di irrigazione — di studiosi che si intendono di sociologia ma non anche di economia agraria.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Scardaccione ribadisce di concordare sullo

scheina proposto dal relatore Diana, anche se — egli ribadisce — rimane dell'idea che occorra dapprima definire il piano agricolo nazionale per la valorizzazione delle risorse agricole (non si può accettare che l'agricoltura venga ancora considerata una sorta di « palla di piombo » dell'economia italiana) e quindi passare alla riforma della politica agricola comune, tennedo presente, peraltro, che gran parte della normativa CEE non è stata attuata per mancanza dei fondi a carico del Governo italiano.

Interviene quindi il senatore Sclavi. Fa notare anzitutto come il rilevante *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti agroalimentare sia diventato un permanente *leit motiv* della nostra economia agricola, mentre gli operatori del mondo agricolo non riescono a spiegare un tale indebitamento con l'estero per prodotti alimentari di fronte ad un macroscopico problema di eccedenze, e sottolinea poi che la stessa Presidenza del Consiglio ha richiamato l'attenzione sulla difficile situazione in questo comparto.

Ciò, sottolinea con forza il senatore Sclavi, spiega ulteriormente la necessità che non solo il Ministro dell'agricoltura ma l'intero Governo nella sua globalità prenda in mano i problemi cominciando da quello dei prezzi.

Osservato poi che occorre tener presente, così come lui ha potuto fare con diretta esperienza, quanto avviene nel settore industriale dove tutti si mobilitano non appena un'azienda entra in crisi, il senatore Sclavi sottolinea come il Governo continui a sbagliare premiando chi produce male e penalizzando in tal modo la buona qualità (come avviene nel caso della viticoltura collinare).

Ribadita quindi la necessità di puntare alla produzione di qualità, se non si vuole arrivare al fallimento, e dettosi d'accordo col senatore Scardaccione circa il comportamento del settore extra-agricolo che gioca sulla pelle degli agricoltori, il senatore Sclavi passa a sottolineare la dimensione nazionale del problema agricolo su cui incidono le disfunzioni e le distorsioni degli altri settori, che rendono viepiù l'agricoltura una « cenerentola » dell'economia nazionale.

Il senatore Sclavi conclude, infine, rilevando come l'ampliamento della CEE non abbia portato la auspicata maggiore forza dei Paesi mediterranei e dicendosi d'accordo con le proposte del relatore Diana, in ordine al documento da trasmettere all'Assemblea specie per quanto attiene alla esigenza di prodotti di qualità che mancano nei Paesi industrializzati più forti operanti a danno del mondo agricolo.

Il senatore Di Nicola, che ha poi la parola, pone in risalto l'unanime convergenza da registrare sulla necessità di risollevare le sorti degli operatori del mondo agricolo, che attendono in particolare nelle aree svantaggiate, un definitivo riscatto da condizioni di subordinazione e anche dalle difficoltà conseguenti alle calamità naturali e all'andamento climatico.

Sottolineato quindi come, nonostante gli sforzi compiuti dal Governo, sussistano difficoltà obiettive di fronte alle quali occorre procedere con maggiore determinazione, auspica una inversione di tendenza a favore del mondo contadino con l'impegno di tutte le forze politiche.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli osserva, in riferimento alla utilità o meno dell'approvazione di documenti e tenuto conto della esperienza da lui maturata finora, che a Bruxelles, con i blocchi di interesse esistenti all'interno delle strutture comunitarie, la tendenza è contro l'agricoltura mediterranea. La cosa strana, egli aggiunge, è che queste cose le sostiene anche Andriessen, allorché dice che va aumentando il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri e che la politica agricola comune non è quella voluta dai « padri fondatori ». Si tratta adesso di passare all'azione concreta, di individuare soluzioni efficaci, compresa quella delle colture alternative e tenendo conto che i Paesi terzi del bacino del Mediterraneo chiedono maggiori agevolazioni tariffarie. A quest'ultimo riguardo occorre stabilire una volta per tutte se il prezzo per la politica con i Paesi terzi debba essere pagato dall'intera Comunità europea o soltanto dall'Italia.

Il sottosegretario Santarelli ragguaglia quindi la Commissione sulle difficoltà da lui avute per disporre di dati che consentissero di definire il saldo economico-commerciale dell'Italia con gli altri *partners* per poter dare una risposta precisa a coloro i quali obiettano che il nostro Paese gode di un saldo attivo nel dare-avere del bilancio comunitario. Conclude dicendosi favorevole ad un atteggiamento fermo del nostro Paese in ordine al problema delle riforme della politica agricola, da chiarire, prima di affrontare il problema dei prezzi.

Il presidente Baldi, nel ringraziare il relatore Diana sia per la relazione inizialmente svolta sia per il documento conclusivo illustrato nella seduta odierna, fa presente che il gruppo comunista ha presentato, per conoscenza della Commissione, una copia della mozione che presenterà in Assemblea, e di cui farà distribuire ulteriori copie ai commissari. Auspica quindi che lo stesso dibattito in Assemblea possa concludersi con un documento unitario e che, per quanto concerne la linea del nostro Paese in sede CEE, si possa verificare l'atteggiamento auspicato dal sottosegretario Santarelli, specie relativamente alla difesa della qualità della produzione.

Seguono brevi interventi di natura procedurale del relatore Diana, del presidente Baldi e dei senatori Melandri e De Toffol, il quale ultimo auspica che la relazione della Commissione all'Assemblea e la mozione da lui preannunciata possano essere discusse contemporaneamente.

La Commissione quindi conefrisce al senatore Diana (ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento) mandato di presentare, a nome della Commissione, all'Assemblea una relazione nei termini da lui proposti (*Doc. XVI, n. 7*).

INTEGRAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

La Commissione concorda sulla proposta del presidente Baldi di integrare la Sottocommissione pareri — presieduta dal senatore Di Nicola e composta da un rappresen-

tante per ciascun gruppo — con un altro rappresentante per ciascuno dei gruppi democristiano e comunista.

Il presidente Baldi invita quindi i gruppi, interessati a far pervenire le designazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice** » (1198), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi propone che data la connessione per materia, l'esame del disegno di legge in titolo sia congiunto a quello dei disegni di legge n. 364, 668 e 942 di cui si sta occupando l'apposita Sottocommissione. La Commissione concorda.

« **Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne** » (230)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Melandri sollecita la definizione e quindi la presentazione al Parlamento del preannunciato disegno di legge governativo sulla materia di cui al disegno di legge in titolo (il cui esame è iniziato il 25 settembre scorso), chiedendo in particolare che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste venga invitato ad adoperarsi perchè siano ultimate le procedure di concertazione fra i Ministri interessati. Ciò al fine di avviare l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno congiuntamente a quello del Governo.

Il senatore Cascia, premesso di non opporsi all'ipotesi di attendere il progettato disegno di legge governativo, sottolinea l'opportunità che, d'altra parte, si stabiliscano dei tempi ragionevoli per il differimento dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario Santarelli assicura che si adopererà per sollecitare il concerto di cui trattasi (non basterebbero comunque quindi giorni) e si riserva di riferire sulla prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977 n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale** » (1289), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi propone che l'esame venga rinviato, essendosi dovuto assentare il sottosegretario Santarelli per recarsi all'altro ramo del Parlamento. La Commissione concorda.

SUI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LE AREE PROTETTE

Il senatore Cascia si chiede se non sia opportuno che, sul testo predisposto dalla apposita Sottocommissione per i disegni di legge concernenti le aree protette si solleciti intanto l'emissione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, anche se non si è ancora proceduto alle audizioni dei rappresentanti regionali.

Segue un breve intervento del relatore Melandri, che dichiara di non avere motivi di contrarietà, e quindi il presidente Baldi assicura che provvederà a trasmettere il testo anzidetto alla 1^a Commissione affari costituzionali.

SUI PROBLEMI DEL SETTORE VITIVINICOLO E SULLA DISCUSSIONE DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE

Il senatore Margheriti ricorda l'impegno del Governo a riferire anche sui problemi del settore vitivinicolo. Fa quindi presente la necessità di avviare al più presto il dibattito sul piano agricolo nazionale in modo che il Governo, nella elaborazione del disegno di legge di spesa pluriennale per l'attuazione del piano stesso, disponga opportunamente di tutti i necessari elementi conoscitivi sull'orientamento del Parlamento nel merito del problema.

Il presidente Baldi fornisce assicurazioni precisando in particolare che il dibattito sul piano agricolo nazionale figurerà ai primi punti dell'ordine del giorno della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

182^a Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515** » (1267)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore Buffoni esprime parere favorevole sull'emendamento soppressivo dell'articolo 4, presentato dal senatore Aliverti e che egli stesso fa proprio unitamente ad altri senatori.

Dopo che il sottosegretario Sanese ha aderito al parere del relatore, viene posto in votazione il mantenimento del testo del predetto articolo 4 che risulta respinto.

Vengono quindi separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli da 5 a 13.

Si passa all'articolo 14.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, presentato dal relatore, che pospone la decorrenza dei termini dell'entrata in vigore del provvedimento: detto emendamento, posto in votazione, risulta accolto.

Il disegno di legge nel suo complesso, infine, viene approvato nel testo modificato dalla Commissione.

« **Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1976, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi** » (1430)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Sclavi, sottolineando che l'articolo unico del disegno di legge, volto a modificare l'articolo 29 della legge n. 46 del 1968, consente la libera vendita delle giacenze da parte dei commercianti, purchè in regola con le disposizioni previste dalla legge n. 305 del 1934, fatti salvi gli oggetti esonerati dall'obbligo del marchio e del titolo ai sensi dell'articolo 9, lettera f), della medesima legge del 1934. Tale precisazione, riguardando gioielli o pietre preziose di valore superiore almeno dieci volte a quello del metallo, appare opportuna onde evitare irregolarità fiscali da parte di operatori poco corretti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Margheri chiede un breve rinvio della discussione onde consentire maggiori delucidazioni per quanto attiene il quarto comma dell'articolo unico di cui consiste il provvedimento.

Il sottosegretario Sanese, quindi, nel ribadire l'orientamento del relatore, precisa che con il provvedimento in discussione si intende esentare le giacenze prodotte anteriormente all'entrata in vigore della legge del 1968 dall'apposizione di uno speciale marchio di rimanenza, atteso che l'articolo 29 della legge n. 46 ha creato non poche difficoltà di applicazione agli Uffici provinciali metrici, sia per la scarsa disponibilità di personale che del rilevante numero di marchiature da effettuare. In ogni caso tale obbligo si rivela sostanzialmente inutile in quanto il marchio di identificazione degli oggetti è conforme alle disposizioni del 1934

e non a quelle del 1968 per cui, mentre il marchio di rimanenza aveva un senso per le giacenze dei produttori, non sembra avere obiettiva giustificazione per quelle commerciali. Ricorda infine il consenso degli interessati all'approvazione del provvedimento e che i produttori non hanno ragioni per ostacolarne l'entrata in vigore.

Dopo che il senatore Aliverti ha affacciato dubbi attinenti alla effettiva applicabilità delle norme che si intendono adottare, la Commissione conviene di rinviare il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina della coassicurazione comunitaria » (458)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente Rebecchini riferisce sul disegno di legge in titolo, ricordando in primo luogo come l'esame del disegno di legge fosse stato procrastinato, su concorde indicazione dell'Ufficio di presidenza, in attesa di una decisione della Corte di giustizia delle Comunità europee sul ricorso presentato dalla Commissione avverso una normativa francese che presenta una larga affinità con quella proposta nel disegno di legge predisposto dal Governo italiano. Poichè tale decisione ritarda e l'Italia viene nel frattempo accusata di inadempienza in sede comu-

nitaria, il Governo ha sollecitato e l'Ufficio di presidenza ha deciso che l'esame del disegno di legge n. 458 abbia comunque luogo.

Il Presidente relatore chiarisce quindi la natura del contratto di coassicurazione, precisando in particolare la differenza tra esso e il contratto di riassicurazione.

Egli illustra quindi il contenuto del disegno di legge, inteso a garantire la possibilità, per le imprese straniere, di intervenire in contratti di coassicurazione di cui sia coassicuratore delegatario una impresa italiana. In tal modo si intende garantire la libertà dei servizi ai sensi dell'articolo 60 del Trattato di Roma.

Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Petrilli ricorda come la Giunta per gli affari delle Comunità europee si sia espressa favorevolmente sul disegno di legge, ritenendolo conforme alla direttiva comunitaria 78/473.

Il senatore Aliverti propone che venga formulata la richiesta che il disegno di legge, sul quale non sembrano esservi opposizioni di fondo, venga trasferito in sede deliberante.

Concorda la Commissione, che dà mandato al Presidente di trasmettere la richiesta alla Presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

• **Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. » (1588), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Codazzi**
(Esame e rinvio)

Il senatore Angelo Lotti svolge la relazione, sottolineando anzitutto la necessità di rispettare il principio della parità tra i sessi, anche e soprattutto nel mondo del lavoro, eliminando le sperequazioni esistenti e controllando che non se ne determinino di nuove, anche per rispetto della direttiva del 19 dicembre 1978 del Consiglio dei ministri della Comunità europea. Purtroppo la legge n. 193 del 1984, sulla razionalizzazione del settore siderurgico ha sospeso, per il suddetto settore, l'articolo 4 della legge n. 903 del 1977, il quale prescrive che le lavoratrici, anche se in possesso dei requisiti per aver diritto alla pensione di vecchiaia, possono optare di continuare a prestare la loro opera fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini da disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali, previa comunicazione al datore di lavoro da effettuarsi almeno tre mesi prima della data di perfezionamento del diritto alla pensione di vecchiaia. L'articolo 1 del disegno di leg-

ge in esame è volto ora a ripristinare, la disposizione recata dall'articolo 4 della legge n. 903 del 1977, abolendo opportunamente una intollerabile sperequazione. L'articolo 2 del disegno di legge in esame è volto ad abolire un'altra sperequazione fra lavoratori e lavoratrici, riconoscendo anche a queste ultime, in caso di prepensionamento al cinquantesimo anno di età, dieci anni di contributi figurativi, come per gli uomini, anziché soltanto cinque anni, come è attualmente previsto: in particolare il relatore sottolinea che, essendo divenuto di fatto obbligatorio il prepensionamento nel settore siderurgico, attualmente le conseguenze più pesanti ricadono sulle donne, obbligate a lasciare il lavoro a cinquanta anni senza aver maturato un adeguato trattamento pensionistico. L'articolo 3 del disegno di legge in esame prevede — a somiglianza di quanto previsto anche da una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati — che nel settore siderurgico il pensionamento anticipato possa essere fissato per le lavoratrici all'età di quarantacinque anni, con la stessa riduzione di dieci anni, prevista per i lavoratori: la disposizione riguarda circa seicento lavoratrici.

Il relatore, dopo aver osservato che il disegno di legge nel suo complesso tiene conto sia delle sentenze recentemente emesse sull'argomento da parte delle Preture di Taranto e di Torino sia delle conclusioni cui è pervenuto in materia il comitato nazionale per la parità, istituito presso il Ministero del lavoro, conclude affermando l'indubbia necessità di intervenire legislativamente con urgenza per eliminare alcune ingiuste sperequazioni, secondo quanto richiesto anche dalle ACLI, dalle forze sindacali e dai partiti.

Il presidente Cengarle annuncia che da parte della Commissione bilancio è pervenuto un parere negativo sul disegno di legge, in quanto privo di copertura finanziaria, e ricorda che la prassi della Commissione è di sospendere, in tali casi, l'esame.

Si apre il dibattito.

La senatrice Marinucci rileva l'opportunità di proseguire l'esame, anche allo scopo di sottoporre alla Commissione bilancio il risultato della riflessione sul provvedimento, che è volto a correggere una evidente storatura della legge n. 193 del 1984, sulla quale è stato già aperto un procedimento davanti la Corte di Giustizia di Lussemburgo. La sospensione, recata dalla legge n. 193, dell'articolo 4 della legge n. 903 del 1977 viola una direttiva comunitaria, che è immediatamente applicabile nell'ordinamento giuridico italiano. Le conseguenze finanziarie del disegno di legge in esame sono alquanto ridotte, a causa del ristretto numero delle lavoratrici interessate, nè d'altra parte possono esonerare il Parlamento dal valutare la evidente antigiuridicità di una disposizione che deve essere soppressa.

Il senatore Bombardieri sottolinea l'opportunità di approvare la disposizione recata dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, per rimediare ad una evidente violazione dei diritti delle lavoratrici del settore siderurgico. Concorda con tale opinione il presidente Cengarle.

Il sottosegretario Conti Persini, rilevato che il disegno di legge manca di copertura finanziaria, nota come le disposizioni proposte siano anche valutabili positivamente, per quanto concerne l'innalzamento dell'età pensionabile da 55 a 60 anni, con l'accredito dei contributi figurativi. In particolare, sembra che si stia delineando una posizione comune di tutte le forze politiche sull'articolo 1 ed in ogni modo la discussione non può vertere sul numero delle lavoratrici interessate, in quanto si tratta di una questione di principio. Va poi rammentato che le disposizioni sul prepensionamento nel settore siderurgico sono volte ad intervenire su una situazione di particolare crisi, simile purtroppo ad altre situazioni che si vanno determinando in altri settori, come ad esempio quello del fibro-cemento: risalta pertanto l'opportunità di riportare i vari interventi a dei principi di carattere generale. Sarà compito del Governo proporre un provvedimento generale per sanare alcune discriminazioni a danno delle lavoratrici.

Il senatore Antoniazzi rileva che il problema del prepensionamento è oggetto di ampie discussioni tra le forze sindacali e politiche, soprattutto allo scopo di intervenire a favore di quei lavoratori che, in numerosi settori, sono in cassa integrazione da molti anni ed hanno scarse possibilità di rientrare nelle loro aziende. È evidente pertanto l'opportunità di elaborare una soluzione globale, invece di emanare di volta in volta provvedimenti sconsiderati e forse anche tra loro contraddittori. Il disegno di legge in esame affronta però, all'articolo 1, una questione di particolare urgenza, con la proposta di cancellare una assurda disposizione della legge n. 193, lesiva della parità dei diritti delle lavoratrici. Qualora si determini un accordo di tutti i Gruppi e del Governo, si potrebbe, con un emendamento, inserire la disposizione dell'articolo 1 del disegno di legge in esame nel decreto-legge n. 787, sulla fiscalizzazione, che sarà discusso dall'Aula nella seduta di domani pomeriggio. L'esame del restante articolato del disegno di legge può essere rinviato, allo scopo di elaborare una soluzione globale di tutti i problemi del prepensionamento.

Il senatore Bombardieri chiede se il Governo possa appoggiare la proposta di approvare immediatamente anche la disposizione recata dall'articolo 2 del disegno di legge.

Il senatore Toros, riassunti brevemente i termini della discussione, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Antoniazzi.

La senatrice Marinucci Mariani dichiara di potersi accontentare dell'inserimento dell'articolo 1 del disegno di legge in esame nel decreto-legge sulla fiscalizzazione, anche perchè, a suo parere, la norma dell'articolo 2 è indissolubilmente connessa all'articolo 1 ed in sede giurisdizionale potrebbe trovare anch'essa applicazione.

Il sottosegretario Conti Persini concorda sulla proposta del senatore Antoniazzi.

Il senatore Antoniazzi interviene ancora per chiarire che, a suo parere, l'articolo 1, concernente una questione che riguarda esclusivamente il settore siderurgico, è nettamente distinto dal restante articolato.

che verte su questioni connesse al prepensionamento.

La senatrice Salvato sottolinea ancora una volta l'opportunità di una celere approvazione della disposizione recata dall'articolo 1, che a suo parere potrà essere interpretato dalla Magistratura in modo tale da comprendere anche l'articolo 2.

La senatrice Marinucci Mariani nota come sia molto spesso il Parlamento ad ampliare le possibilità interpretative della Magistratura, a causa della imprecisione dei testi legislativi.

Il relatore Angelo Lotti ritiene accettabile, soprattutto per motivi di urgenza, la pro-

posta del senatore Antoniazzi, pur se anche l'articolo 2 del disegno di legge sarebbe meritevole, a suo parere, di immediata approvazione.

Il presidente Cengarle annuncia pertanto che presenterà un emendamento al disegno di legge n. 1632, di conversione del decreto-legge n. 787, recante le disposizioni contenute nell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

153ª Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

indi del Vice Presidente

MURATORE

*Intervengono il ministro della sanità Degan
ed il sottosegretario di Stato per lo stesso
dicastero Cavigliasso*

La seduta inizia alle ore 9.40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 gennaio.

La relatrice Colombo Svevo dà conto di alcune osservazioni, da inserire nel parere, riguardanti questioni emerse nel corso del dibattito, in merito a possibili intrecci di competenze tra varie amministrazioni. Si sofferma in particolare su alcune disposizioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge riguardanti le competenze in materia di inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo. La lettera a) dell'articolo 2 fa riferimento alla legge n. 319 del 1976 nella quale si prevedono specifiche competenze di un comitato di Ministri che si avvale della consulenza dell'Istituto superiore di sanità in materia di acque, anche al di fuori dei problemi dell'inquinamento. La relatrice osserva a tal riguardo che vi sono anche specifiche competenze regionali da salvaguardare. La

lettera b) dello stesso articolo 2 fa riferimento alle competenze dello stesso comitato interministeriale in materia di smaltimento dei rifiuti conferendo tutta la competenza in materia al Ministro dell'ambiente.

Tale scelta, se può essere condivisa per quanto riguarda l'inquinamento delle acque e del suolo, non è invece condivisa dalla relatrice per quanto riguarda il punto c) del predetto articolo 2, sull'inquinamento atmosferico; la legge vigente configura infatti a tal riguardo una tutela primaria del bene salute, per cui è necessario mantenere le competenze delle strutture sanitarie, soprattutto per quanto riguarda i limiti di accettabilità della presenza di talune sostanze nell'aria. Sarebbe quindi opportuno prevedere il mantenimento delle competenze del Ministro della sanità ed eventualmente il concerto con il Ministro dell'ambiente.

Analoghe perplessità manifesta la relatrice per quanto riguarda le disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dello stesso articolo 2 con particolare riferimento ai decreti di attuazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 in materia di acque di balneazione: anche in questo caso il bene primario tutelato è quello della salute e quindi si deve mantenere la competenza primaria del Ministro della sanità.

Con riferimento poi all'articolo 8, la relatrice esprime contrarietà rispetto alla possibilità di diretta utilizzazione delle strutture delle USL da parte dell'istituendo Ministero, senza passare attraverso le Regioni. Sarebbe altresì opportuno chiarire le eventuali residue competenze della Commissione centrale per l'inquinamento prevista dalla legge n. 615 del 1966.

La relatrice dà quindi lettura dello schema di parere da lei predisposto contenente specifiche osservazioni sui punti sopra indicati.

Il senatore Loprieno, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente manifesta contrarietà rispetto allo schema predisposto

dalla relatrice che rischia di mettere in discussione il complesso lavoro effettuato dalla 1^a Commissione.

Dà quindi lettura di uno schema di parere da lui predisposto che non contiene alcuna osservazione rispetto al testo del disegno di legge limitandosi a raccomandare una precisa delimitazione delle competenze riguardanti gli interventi in materia di gestione delle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente.

Il senatore Signorelli esprime forti perplessità sullo schema di parere predisposto dalla relatrice ritenendo sufficiente che venga chiarito il complesso intreccio di competenze in materia di salute e di ambiente.

Il senatore Fimognari dichiara di condividere lo schema di parere predisposto dalla relatrice e rileva che compito della Commissione è l'esame dei riflessi sulle strutture sanitarie derivanti dall'istituzione del nuovo Ministero, facendo presenti le eventuali incongruenze e sovrapposizioni di competenze che potrebbero sorgere dall'approvazione del testo in esame.

Il senatore Calì ribadisce la necessità che la prevenzione e la rilevazione primaria siano mantenute nell'ambito delle competenze del Ministero della sanità e delle strutture sanitarie.

Il senatore Loprieno osserva a tale riguardo che la prevenzione e la rilevazione primaria non sempre fanno parte delle competenze specifiche delle strutture sanitarie.

Il senatore Melotto ricorda di aver raccomandato, nel corso del dibattito l'indicazione di specifici punti da modificare nel testo, al fine di chiarire in modo inequivocabile le competenze e le relative responsabilità. La prevenzione primaria non può essere sottratta al Ministero della sanità, altrimenti il Servizio sanitario nazionale si ridurrebbe ad avere soltanto funzioni curative e riabilitative.

A titolo personale rileva poi con amarezza che è finita la prima era del regionalismo e che si sta assistendo ad un riflusso centralistico; quando furono costituite le Regioni, agli inizi degli anni '70, si sottolineava infatti la necessità di ridurre il numero dei Ministeri, mentre oggi se ne vogliono isti-

tuire di nuovi, senza che peraltro esistano più a livello locale le articolazioni dell'Amministrazione statale.

Il senatore Condorelli condivide le considerazioni del senatore Melotto e si esprime favorevolmente sullo schema di parere predisposto dalla relatrice. Occorre chiarire le competenze delle varie strutture e rendere possibile, all'interno di esse, a ciascuna professionalità, di avere una sua funzione da svolgere. Il testo in discussione desta talune forti perplessità a tal riguardo.

Il senatore Rossi Aride esprime apprezzamento per lo schema di parere predisposto dalla relatrice che tende ad una maggiore chiarezza nel settore. Anche lo schema predisposto dal senatore Loprieno merita peraltro di essere considerato, per cui ritiene opportuna una sospensione dell'esame in vista della costituzione di un comitato ristretto nel quale le forze politiche abbiano la possibilità di confrontare le proprie posizioni.

Il senatore Sellitti condivide le considerazioni del senatore Melotto e ribadisce la necessità che la prevenzione primaria continui a far parte delle competenze del Ministero della sanità e delle strutture sanitarie.

Il presidente Bompiani rileva che l'istituzione del nuovo Ministero di fatto modifica il modello delineato dalla legge di riforma sanitaria. Fa quindi presente la necessità di addivenire comunque all'adozione di un parere entro la prossima settimana, costituendo al più presto un comitato ristretto che approfondisca le tematiche emerse nel dibattito per arrivare al massimo di convergenza possibile fra le forze politiche nella emissione del parere.

La relatrice Colombo Svevo ritiene che si debba innanzitutto stabilire se giungere ad un parere generico, di dubbia utilità, oppure se si intenda adottare un parere articolato che manifesti la necessità di alcune modifiche al testo, per evitare sovrapposizioni di competenze. Rileva poi che tutte le leggi a cui si fa riferimento nel testo attualmente comportano competenze di strutture che fanno parte delle USL. Con riferimento poi alle considerazioni del senatore Loprieno rileva di essersi limitata a proporre alcune

indicazioni tendenti a ribadire che la competenza primaria in materia di tutela della salute spetta al Ministero della sanità ed alle strutture sanitarie.

Il senatore Loprieno ribadisce che alcuni profili di prevenzione primaria non debbono rientrare nelle competenze delle strutture sanitarie. Non si può prescindere dal fatto che l'istituzione del nuovo Ministero comporta l'attribuzione ad esso della tutela dell'ambiente sotto il profilo chimico, fisico e naturalistico. Alcune delle indicazioni della relatrice potrebbero anche essere accettabili qualora tendessero esclusivamente ad un chiarimento delle competenze. Condivide la proposta della istituzione di un comitato ristretto nel quale si augura che si possa giungere ad un testo ampiamente concordato.

Il presidente Bompiani in fine rileva come nessuno risulti contrario alla istituzione del nuovo Ministero, che deve avere come compito principale quello del sostegno a strutture tecnico-specialistiche che lavorino per la conservazione dell'ecosistema.

Il sottosegretario Cavigliasso rileva che il Governo non nega l'opportunità dell'istituzione del nuovo Ministero che però non dovrebbe avere competenze che si sovrappongano con quelle proprie del Ministero della sanità. Condivide pienamente lo schema di parere predisposto dalla relatrice che contiene precise e motivate indicazioni di modifica del testo.

Su proposta del presidente Bompiani, si conviene quindi di istituire un comitato ristretto che verifichi la possibilità di predisporre uno schema di parere sul quale si possa registrare un'ampia convergenza fra i gruppi politici presenti nella Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Il relatore Muratore dà conto del lavoro svolto dal comitato ristretto che ha predisposto un testo emendato. L'ammontare delle ammende e delle multe è stato notevolmente elevato. È stato altresì modificato l'articolo 17 che nella stesura originaria consentiva in sostanza la possibilità di destinare al consumo umano carni di animali trattati a scopo scientifico con sostanze il cui uso è vietato. Sono poi state apportate ulteriori modifiche di minor conto tendenti a chiarire il significato di alcune norme. Rileva infine che il rinvio dell'esame ha consentito anche di tener conto della nuova direttiva emanata dalla CEE in data 23 dicembre 1985.

Su proposta del presidente Bompiani, poi si conviene nel senso di un rinvio dell'esame, in attesa che il Governo si esprima sulla nuova stesura concordata in sede di comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici » (1479), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 29 gennaio.

Il senatore Meriggi sottolinea innanzitutto il grave ritardo con cui l'Italia recepisce la direttiva CEE sui cosmetici. Sono dieci anni che in Parlamento si discute del problema per cui sarebbe necessario chiudere al più presto questa vicenda. Il disegno di legge in discussione per taluni aspetti si discosta della direttiva della CEE, ma inevitabilmente, essendo passati quasi dieci anni; il Governo dovrebbe quindi sollecitare l'emanazione di una nuova direttiva in materia e non ci si dovrebbe ora adoperare per modificare il disegno di legge in vista di una sua maggiore rispondenza alla direttiva n. 768 del 1976.

Il Gruppo comunista è sostanzialmente favorevole ad approvare il testo licenziato dalla Camera dei deputati che presenta aspetti

positivi e validi per quanto riguarda i controlli sulla produzione, la definizione di prodotto cosmetico, la determinazione delle sostanze ammesse, ed il sistema sanzionatorio. L'attuale vuoto normativo, non colmato dalle varie circolari emanate dal Ministero della sanità, ha provocato danni all'industria nazionale del settore che ha incontrato difficoltà nell'esportazione.

Per quanto riguarda le proposte di modifica formulate dal relatore, fa presente che l'articolo 4 tende a definire meglio i cosmetici che, anche se possono avere talvolta efficacia battericida, non hanno necessariamente, per questo, un effetto terapeutico. Il Governo si dovrebbe impegnare ad emanare un decreto nel quale siano indicate le specifiche tolleranze per le sostanze battericide.

Per quanto riguarda poi l'articolo 10, in merito alle osservazioni fatte dal relatore, rileva l'inopportunità di prevedere in questo momento, la possibilità per i medici di dirigere i laboratori di produzione di cosmetici, in considerazione del contenzioso in atto con altre categorie professionali per quanto riguarda la direzione dei laboratori di analisi cliniche. Il relatore propone poi di consentire ai farmacisti di vendere cosmetici senza una specifica licenza, mentre tale vendita rientra sicuramente nella normativa generale del commercio e non può essere assimilata alla vendita di prodotti farmaceutici.

Per quanto riguarda poi l'obbligo di indicare la composizione dei prodotti, non condivide le considerazioni del relatore quando sostiene che tale obbligo varrebbe solo per la produzione nazionale, dato che, in virtù di una clausola generale di salvaguardia, esso dovrebbe valere anche per i prodotti di importazione. Il Governo dal canto suo dovrebbe sollecitare l'emanazione di una nuova direttiva CEE che preveda tale obbligo a livello europeo. Per quanto riguarda poi l'articolo 16, fa presente che l'abrogazione dell'articolo 251 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con il regio decreto n. 1265 del 1934, ha riflessi economici perchè elimina l'obbligo dell'uso dell'alcool etilico, che è di produzione nazionale, e consente

l'uso di sostanze che dovrebbero essere sicuramente importate.

Conclude rilevando l'opportunità della costituzione di un comitato ristretto data la complessità della materia.

Il senatore Muratore rileva la necessità di approvare una normativa organica la cui mancanza ha causato danni all'esportazione dei prodotti italiani. È però necessario verificare se il testo pervenuto dalla Camera dei deputati risponda effettivamente alla direttiva n. 768 del 1976 della CEE che intende recepire. Dichiarando quindi di condividere le proposte di modifica del relatore per quanto riguarda gli articoli 2, 4, 8 e 10.

Il senatore Melotto rileva che il gruppo della DC condivide pienamente le considerazioni del relatore; si dichiara poi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto per verificare la congruità delle proposte di modifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1556), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1598), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 22 gennaio.

Il senatore Melotto ricorda le complesse vicende del decreto adottato dal Governo a seguito della sentenza della Corte di cassazione che ha negato ai medici la possibilità di dirigere laboratori di analisi.

Rileva la necessità di un ripensamento di tutta la materia e dell'apertura di un dialogo con le categorie professionali interessate. Intanto, sarebbe opportuno un nuovo decreto-legge che sani le situazioni pregresse evitando ulteriori interventi della magistratura.

I disegni di legge in titolo, egli prosegue, sono la base per una discussione proficua avendo come scopo un chiarimento per quanto riguarda il ruolo delle tre categorie professionali interessate: chimici, biologi e medici; occorre inoltre stabilire normative omogenee per le tre categorie anche per

quanto riguarda la necessità di specifici corsi di specializzazione. Sarà poi necessario decidere se la direzione dei laboratori possa spettare a tutte e tre le categorie o meno. Sul piano procedurale, ritiene opportuna la costituzione di un comitato ristretto che promuova audizioni dei rappresentanti delle categorie interessate.

Conclude rilevando la necessità di superare al più presto l'attuale fase di conflittualità nei luoghi di lavoro che danneggia la qualità del servizio erogato.

Il senatore Condorelli ritiene necessario un decreto-legge per consentire ai medici di continuare a dirigere i laboratori di analisi. Occorre tuttavia anche approvare in tempi ragionevoli una normativa organica, che eviti soluzioni corporative. L'attuale situazione deriva dall'eccessivo numero di medici che vanno alla ricerca dei più svariati sbocchi professionali; un analogo problema esiste però anche per i biologi. Condivide la proposta di costituzione di un comitato ristretto che dovrà lavorare con serenità ascoltando i rappresentanti delle categorie.

Il senatore Sellitti rileva che il Parlamento è costretto ad intervenire di urgenza su un problema che dovrebbe essere affrontato in modo organico e con molta serenità. Ricorda poi che, mentre la sentenza del pretore di Taranto, confermata dalla Corte di cassazione, ha negato ai medici la facoltà di dirigere laboratori di analisi, il Consiglio di Stato, investito del problema in sede consultiva su iniziativa del Ministero della sanità, ha rilevato come la direzione dei laboratori rientri nell'arte medica. Ritiene necessaria l'adozione di un nuovo decreto-legge e condivide la proposta di costituire un comitato ristretto.

Il senatore Imbriaco rileva che l'attuale situazione è paradossale in quanto una sentenza della Corte di cassazione, interpretando in modo estremamente rigoroso la normativa vigente, ha stabilito che, non essendo prevista nell'esame di abilitazione professionale dei medici una prova di laboratorio, essi non possono essere abilitati a dirigere laboratori di analisi. La sentenza precisa anche che le scuole di specializzazio-

ne non hanno alcun valore ai fini dell'esercizio professionale.

In realtà le leggi vigenti non rispondono ai tempi non solo per quanto i medici ma anche per quanto riguarda i biologi.

I disegni di legge in discussione tendono a dare risposte ad un problema che è ormai di estrema urgenza. Le Camere non debbono soggiacere a pressioni categoriali derivanti dal fatto che la laboratoristica è ormai un campo di occupazione per medici e biologi disoccupati; è invece necessario approvare una normativa che garantisca un miglioramento della qualità dei servizi resi dalle strutture laboratoristiche, dando pari dignità a tutte le categorie ivi operanti, i cui ruoli andranno chiaramente definiti, perchè alcune funzioni non possono essere svolte da tutte le categorie. È poi necessaria una omogeneizzazione della normativa per i laboratori pubblici e privati.

Dopo avere espresso l'augurio che sui testi in discussione si registrino le più ampie convergenze, il senatore Imbriaco rileva la necessità di un nuovo provvedimento d'urgenza da parte del Governo che eviti ulteriori interventi della magistratura.

Il senatore Signorelli sottolinea la grave tensione che si registra nei rapporti fra le tre categorie professionali interessate. Sarà in ogni caso necessario individuare quale figura professionale possa assumere la direzione delle strutture di laboratorio.

Il senatore Pinto Biagio condivide la proposta di costituire un comitato ristretto. Esprime forti preoccupazioni per l'estrema gravità della situazione che deriva dall'esorbitante numero di medici disoccupati che esercitano una forte pressione sulle strutture di laboratorio. Per essere coerenti con la liberalizzazione dell'accesso alle facoltà di medicina, sarebbe stato necessario liberalizzare anche l'apertura dei laboratori di analisi e le relative convenzioni.

Il senatore Galdieri condivide le considerazioni del senatore Pinto e sottolinea che la liberalizzazione dei convenzionamenti con le USL, eliminando gli attuali privilegi, potrebbe dare opportunità di lavoro a molti giovani medici disoccupati.

Il senatore Melotto ritiene necessario far rilevare che esistono limitazioni per l'apertura di qualsiasi esercizio commerciale; non si può inoltre consentire che con la moltiplicazione dei convenzionamenti si possano poi anche moltiplicare gli esami di laboratorio. Occorre eliminare i privilegi, ma è anche necessario controllare la qualità del servizio e regolamentarlo.

Segue un breve intervento del rappresentante del Governo.

Il ministro Degan, in relazione alla richiesta formulata dal senatore Imbriaco per un nuovo provvedimento di urgenza da parte del Governo, fa presente che tale eventualità è attualmente all'attenzione del Ministero, ma è necessario evitare che si ripetano i contrasti che hanno causato la decadenza del precedente decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

*(Seguito della seduta di mercoledì
22 gennaio 1986)*

*Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO*

*La seduta, sospesa alle ore 22 di martedì
28 gennaio 1986, viene ripresa alle ore 15.*

SULLA PUBBLICITA DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettere pervenute in data odierna, il Presidente della Camera ha informato di aver provveduto a sostituire i deputati Mastella e Silvestri rispettivamente con i deputati Ventre e La Russa, appartenenti allo stesso gruppo parlamentare.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Pollice, il Presidente dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Pollice rileva l'inopportunità di procedere ad ulteriori votazioni il cui esito, in mancanza di un'intesa fra i gruppi della maggioranza, sarebbe sicuramente ancora negativo.

Invita il Presidente della Commissione a riferire con urgenza della grave situazione determinatasi ai Presidenti delle Camere. Ritene necessario che i componenti la Commissione, per il tramite del Presidente, vengano a conoscenza dell'accordo politico cui ha fatto riferimento nelle ultime ore il Presidente del Consiglio dei ministri. Egli potrebbe essere invitato a riferire alla Commissione sul contenuto degli accordi intervenuti fra i vertici dei partiti della maggioranza in ordine al consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Pozzo prende atto con rammarico della situazione di stallo in cui si trova la Commissione. Anche nella seduta odierna il gruppo del MSI-destra nazionale non ha partecipato alla votazione per non avallare il comportamento irresponsabile delle forze della maggioranza. Deve essere chiaro che ad esse e non ai commissari deve essere imputata la responsabilità della mancata elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

Invita il Presidente ad informare al più presto i Presidenti delle Camere in ordine all'esito negativo delle votazioni ed alle posizioni espresse dai rappresentanti dei gruppi e da singoli commissari. Lo invita altresì a

rendere note, attraverso gli organi di stampa, le vere cause politiche della perdurante *impasse* che impediscono il funzionamento dell'organo parlamentare.

Il deputato Battistuzzi sollecita il Presidente della Commissione a compiere un ulteriore passo nei confronti della concessionaria al fine di sollecitare un'informazione adeguata e corretta sull'attività della Commissione e sulle posizioni assunte dai gruppi in essa rappresentati. Tale esigenza, già emersa nella seduta del 23 gennaio scorso, non è stata certamente soddisfatta mediante la diffusione inadeguata, sabato 25 gennaio scorso, del programma a cura dei servizi parlamentari.

Il deputato Sodano sottolinea l'inutilità di procedere ad ulteriori votazioni, in mancanza di un accordo tra le forze politiche di maggioranza. Giudica assolutamente necessario che la Commissione sia informata, attraverso il proprio Presidente, dei contenuti dell'accordo politico di maggioranza cui ha fatto riferimento, nelle ultime ore, il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ritiene che sia da ascrivere al partito di maggioranza la responsabilità maggiore dell'attuale situazione di stallo. Giudica infine inopportuno invitare il Presidente della Commissione a riferire ancora una volta ai Presidenti delle Camere sul risultato dell'odierna votazione.

Il deputato Bernardi Antonio ritiene opportuno che, al termine della seduta, il Presidente della Commissione riferisca sull'esito ancora negativo della votazione ai Presidenti delle due Camere. Propone quindi che domani, giovedì 6 febbraio, si riunisca l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per valutare le iniziative da assumere stante la gravissima situazione determinatasi.

Il Gruppo comunista, dal canto suo, prende atto con viva preoccupazione dell'ennesima prova del totale disaccordo fra le forze della maggioranza.

Il deputato Stanzani Ghedini, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi del deputato Battistuzzi circa l'inadeguatezza dell'informazione radiotelevisiva sui lavori della Commissione, invita i singoli commissari

a rassegnare le proprie dimissioni, ed a compiere in tal modo un atto di responsabilità e di doveroso rispetto nei confronti dell'istituto parlamentare. La palese impossibilità di procedere all'elezione del consiglio di amministrazione della RAI è l'effetto delle direttive impartite ai singoli commissari dai vertici dei partiti di maggioranza. La situazione è quindi caratterizzata da un evidente disprezzo delle regole democratiche e delle istituzioni ed è divenuta inaccettabile per i singoli parlamentari che compongono la Commissione.

Il deputato Borri ritiene che non spetti al Presidente indagare sul contenuto di presunti accordi politici raggiunti al di fuori delle sedi istituzionali. Invita il Presidente a riferire con urgenza ai Presidenti delle Camere sulla situazione determinatasi, sottolineando in particolare che la responsabilità della mancata elezione del consiglio deve essere ascritta al perdurante disaccordo fra le forze politiche della maggioranza. Tale disaccordo è aggravato, oltretutto, dalla difficile praticabilità del sistema elettorale previsto dalla legge; esso va modificato al più presto.

Assicura che il gruppo DC compirà ogni possibile sforzo per superare l'attuale *impasse* dei lavori della Commissione; ritiene in ogni caso che si possano espletare gli altri compiti istituzionali in attesa di trovare, con la massima sollecitudine, le intese necessarie per l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Donat Cattin constata con preoccupazione che la Commissione, da **oltre due anni e mezzo**, si è mostrata incapace di svolgere uno dei principali compiti istituzionali che la legge le affida: l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI. Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà incontrate dai Gruppi della maggioranza per raggiungere il necessario accordo: per parte sua, ha sempre votato tutti i dodici candidati designati dai Gruppi della maggioranza, nella convinzione di contribuire al corretto funzionamento della Commissione.

Al punto in cui sono le cose occorre purtroppo constatare che la Commissione, a

causa del disaccordo fra i Gruppi della maggioranza, non è in grado di svolgere i compiti che la legge le affida. Ritiene opportuno che i commissari della maggioranza e lo stesso Presidente della Commissione rassegnino le dimissioni. Non condivide la proposta del deputato Borri, secondo il quale la Commissione potrebbe, per l'immediato, adempiere ad altri compiti istituzionali; l'organo parlamentare ha da tempo dimostrato di essere praticamente inoperante: di tale stato di cose occorre responsabilmente prendere atto.

Il senatore Colombo Vittorino (Lombardia) rileva come, stante la mancanza di accordo fra i gruppi della maggioranza, non sia produttivo procedere ad ulteriori votazioni. Invita il Presidente a compiere i passi necessari per consentire ai commissari di conoscere con chiarezza i termini dell'accordo politico fra i partiti della maggioranza cui ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio dei ministri nelle ultime ore.

Riferendosi all'intervento del senatore Donat Cattin — di cui dichiara di condividere il senso — osserva che l'ipotesi di dimissioni dei commissari della maggioranza meriti di essere attentamente valutata: è del resto chiara la sostanziale incapacità della Commissione di svolgere i compiti che la legge le affida.

Ritiene infine che la proposta del deputato Borri, volta a modificare il meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione, possa essere approfondita.

Il deputato Dutto ritiene opportuno convocare una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi domani giovedì 6 febbraio, per assumere

le decisioni del caso sui futuri lavori della Commissione, anche alla luce di quanto il Presidente della Commissione riferirà in ordine agli incontri con i Presidenti delle due Camere delle prossime ore. In ogni caso l'attuale situazione di *impasse*, originata da veti provenienti da alcuni gruppi politici della maggioranza, non appare ulteriormente tollerabile. L'ipotesi avanzata dal senatore Donat Cattin potrebbe così apparire percorribile; a meno che, per superare l'attuale grave situazione, non appaia opportuno sostituire con altre candidature quelle che hanno generato i noti disaccordi.

Il Presidente, ritenuto **inopportuno compiere** passi volti a verificare l'esistenza ed il contenuto di un ventilato accordo di natura esclusivamente politica, assicura che — così come è avvenuto in precedenza e secondo quanto stabilito all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi — anche oggi riferirà ai Presidenti delle due Camere sull'esito della votazione testè svoltasi e sulle posizioni espresse dai gruppi e da singoli commissari.

Propone che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si riunisca domani, giovedì 6 febbraio 1986, alle ore 13, per assumere decisioni in ordine ai futuri lavori della Commissione.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il Presidente, riferendosi ai rilievi formulati dai deputati Battistuzzi e Stanzani Ghedini, assicura infine che inviterà la concessionaria a fornire un'informazione radiotelevisiva più adeguata sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5^a e 10^a:

480 — « Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi », d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1613 — « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Macciotta ed altri, Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 2^a Commissione:

1359 — « Disciplina della professione di patrocinatore legale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1433 — « Disposizioni in materia di cognome personale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

1616 — « Modificazione dell'articolo 61 della legge 10 aprile 1954, n. 113, relativa

alla cessazione dalla categoria di complemento per gli ufficiali delle Forze armate », di iniziativa del deputato Caccia, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 8^a Commissione:

1491 — « Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

1483 — « Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri e Cherchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1588 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di interventi della GEPI S.p.A. », d'iniziativa delle senatrici Marinucci Mariani e Codazzi: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 12^a Commissione:

1406 — « Norme in materia di pubblicità sanitaria », d'iniziativa dei deputati Poggolini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vassalli e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 7ª e 10ª:

1544 — « Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1023 — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, in tema di pagamento del prezzo di riscatto fondiario », d'iniziativa del senatore Patriarca: *rinvio dell'emissione del parere;*

1198 — « Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

458 — « Disciplina della coassicurazione comunitaria »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

1406 — « Norme in materia di pubblicità sanitaria », d'iniziativa dei deputati Poggolini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1668 « Disposizioni in materia di indennità integrativa speciale »: *parere favorevole;*

alla 2ª Commissione:

1253 « Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

1618 « Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni », d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

134 « Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine », d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: *parere contrario;*

1453 « Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca », d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri: *parere favorevole;*

1517 « Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1491 « Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Fimmare) »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 11ª Commissione:

1588 « Modifiche ed integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. », d'iniziativa delle senatrici Marinucci Mariani e Codazzi: *parere contrario*.

FINANZE E TESORO (6*)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1253 — « Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1489 — « Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative »: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9*)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato

la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1204 — « Modifiche ed integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 572, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 76, ai fini dell'attuazione delle direttive n. 79/694/CEE e n. 82/890/CEE »; approvato dalla Camera dei deputati.

INDUSTRIA (10*)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1629 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1204 — « Modifiche ed integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 572, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 76, ai fini dell'attuazione delle direttive n. 79/694/CEE e n. 82/890/CEE », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11*)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Com-

missione Cengarle e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

575 — « Legge-quadro sul volontariato », d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

1495 — « Norme sull'applicazione dello statuto dei lavoratori nel pubblico impiego », d'iniziativa del senatore Giugni: *rinvio dell'emissione del parere.*

1525 — « Legge-quadro sul volontariato », d'iniziativa dei senatori Taramelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

1618 — « Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni », d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 474° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 4 febbraio 1986 della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), a pagina 8, prima colonna, nella intestazione, dopo le parole: « *Presidenza del Presidente VENANZETTI* », si leggano le seguenti: « *indi del Vice Presidente BONAZZI* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 15

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)

(10ª - Industria)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di*

un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 (1253) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 11 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).
- Ordinamento della finanza locale (1580).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati COLUCCI ed altri. — Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VIOLA e MANCINO. — Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipen-

denti dalle attività sportive dilettantistiche (1582).

- CANETTI ed altri. — Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche (1584).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 11

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (134).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- URBANI ed altri. — Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca (1453).
- Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca (1517).

III. Esame dei disegni di legge:

- MALAGODI. — Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento

delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione (952).

- RUBBI ed altri. — Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione (1534).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (1529).

LAVORO (11^a)

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARINUCCI MARIANI e CODAZZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. (1588).
-

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630).

Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 6 febbraio 1986, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sui programmi e gli interventi per la grande viabilità nel Mezzogiorno.